



RASSEGNA STAMPA

29 settembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

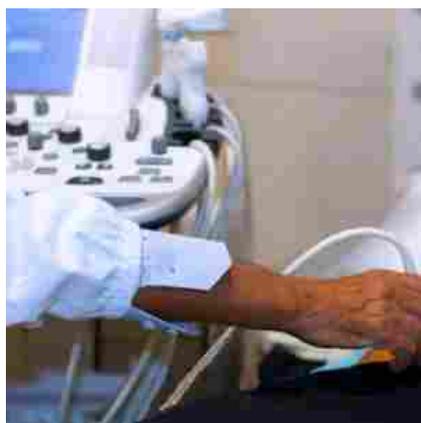
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica ACOP - web				
	Altovicentinonline.it	28/09/2022	<i>Sanita', privato cresce tra accorpamenti e gruppi internazionali</i>	2
	Panoramasanita.it	28/09/2022	<i>Sinergie per la migliore assistenza sul territorio</i>	3
Rubrica Ospedality privata, Cliniche, Case di cura				
1	Avvenire	29/09/2022	<i>Per gli anziani una doppia umiliazione (F.Camon)</i>	4
11	Avvenire	29/09/2022	<i>"Rsa, rischiamo di chiudere" (E.Negrotti)</i>	5
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/09/2022	<i>Un impegno corale per la cardio-prevenzione (A.Malpelo)</i>	7
Rubrica Sanita'				
11	Il Sole 24 Ore	29/09/2022	<i>Medicina, si cambia: test online ad aprile e luglio. Ma c'e' l'incognita Lega (E.Bruno)</i>	8
13	Il Sole 24 Ore	29/09/2022	<i>Si' al riordino dei super ospedali: piu' selezione e partner industriali (M.Bartoloni)</i>	9
1	La Stampa	29/09/2022	<i>E ora diciamo basta ai medici obiettori</i>	10
1	Il Giornale	29/09/2022	<i>Int. a M.Bassetti: "Basta mascherine. Ma sara' ancora caos. Ministro? Vedremo" (E.Cusmai)</i>	11
4/5	Libero Quotidiano	29/09/2022	<i>Ipotesi Belloni agli Esteri, Ricolfi al Welfare (E.Calessi)</i>	13
1	E' Vita (Avvenire)	29/09/2022	<i>"Dialisi domiciliare, terapia risolutiva ma quasi ignota"</i>	15
21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/09/2022	<i>Niente orecchini e tatuaggi in foto. L'Ordine dei medici di Padova ordina il dress code agli</i>	16
16	Salute (Corriere della Sera)	29/09/2022	<i>Garantire trasparenza sui fondi sanitari integrativi (M.Faioli)</i>	17
9	Salute (La Repubblica)	29/09/2022	<i>Il tributo pagato da chi ha meno (D.Michielin)</i>	18
12/15	Salute (La Repubblica)	29/09/2022	<i>Pasticcio cannabis (F.Di Todaro)</i>	21
20	Salute (La Repubblica)	29/09/2022	<i>Cuba accusa: "Cosi' aiutate Big Pharma" (F.Rigatelli)</i>	26
23	Salute (La Repubblica)	29/09/2022	<i>Perche' non ci fidiamo degli scienziati (D.Minerva)</i>	28
36	Salute (La Repubblica)	29/09/2022	<i>Nella nuova stagione si cambia asana (I.Scalise)</i>	31
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	29/09/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 29 settembre 2022</i>	32
1	Corriere della Sera	29/09/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 29 settembre 2022</i>	33
1	La Repubblica	29/09/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 29 settembre 2022</i>	34
1	La Stampa	29/09/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 29 settembre 2022</i>	35
1	Il Giornale	29/09/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 29 settembre 2022</i>	36



Sanità, privato cresce tra accorpamenti e gruppi internazionali

28/09/2022 Salute



La sanità privata, con le sue molte facce – che comprendono anche le strutture accreditate e classificate, integrate pienamente nel servizio pubblico – cresce nel nostro Paese. Uno sviluppo caratterizzato da aggregazioni delle piccole realtà imprenditoriali, non più adatte a reggere la sfida imprenditoriale e l'avanzata dei gruppi internazionali, in particolare francesi, che puntano all'acquisizione di aziende sul nostro territorio. Una sanità privata "reattiva e vivace", che conquista sempre più spazio "in uno spirito di sana competizione con il pubblico", al quale chiede "una programmazione chiara e trasparente" per una "azione sinergica a favore dell'assistenza dei cittadini". A tracciare, per l'Adnkronos Salute, il quadro sui trend economico-finanziari del settore è Michele Vietti, presidente dell'Associazione coordinamento dell'ospitalità privata (Acop).

"La sanità privata è un settore vitale della nostra imprenditoria – spiega Vietti – e copre uno spettro molto ampio di attività: dall'alta chirurgia fino alle Rsa, passando per le strutture per acuti, per post acuti, la riabilitazione e molto altro. Nel nostro sistema, in cui la sanità è di competenza regionale, quella privata risponde a una dislocazione a macchia di leopardo, perché dipende dalle politiche delle singole regioni: la Lombardia ha una presenza forte e qualificata che in altre Regioni è minore".

Per quanto riguarda lo sviluppo del settore "la tendenza è all'aggregazione. Sono più marginali le piccole cliniche, fondate dal singolo medico, a gestione familiare e si rafforzano i grandi gruppi nazionali o internazionali, come abbiamo visto con più intensità negli ultimi 5 anni, ma il fenomeno risale ad almeno una decina d'anni fa".

Oggi, infatti, "fronteggiare il mercato della sanità o dell'assistenza, comporta, soprattutto per quanto riguarda le strutture accreditate, requisiti talmente impegnativi, anche a livello di costi, che spalmarli su grandi dimensioni possono essere meglio ammortizzati. Se invece gravano sulle spalle di una piccola azienda diventano insopportabili". Nell'ultimo quinquennio si è fatta più evidente anche l'avanzata dei gruppi esteri. "I francesi, come noto, sono molto attivi nella sanità e nell'assistenza: ma è normale perché siamo nel mercato globale. Questo però è il segno – continua Vietti – che da parte del nostro interlocutore pubblico non c'è la necessaria attenzione all'imprenditore nazionale in questo settore, che fatica a reggere la pressione fiscale, burocratica e di vigilanza talora invasiva".

Per aiutare l'impresa sul territorio, inoltre, "servirebbe l'adeguamento delle tariffe e l'eliminazione dei tetti di spesa che risalgono a oltre 10 anni fa e che non hanno più senso", aggiunge il presidente Acop. Per quanto riguarda la 'concorrenza' con il pubblico "ci sono Regioni in cui il privato occupa ampi spazi. Ma la situazione è variegata, perché in sanità abbiamo 20 Repubbliche indipendenti. In ogni caso, anche dove il pubblico è forte, una sanità privata di qualità innesca una competizione virtuosa. Nessuno vuole sostituire il pubblico, ma sarebbe utile che nella programmazione regionale si dicesse al privato cosa può fare di utile, perché spesso non si sa dove investire le proprie risorse. La programmazione pubblica talora non orienta e finisce per produrre doppioni anziché produrre sinergie", conclude

Ti è piaciuto questo articolo? Condividilo su: [f facebook](#)

[Stampa questa notizia](#)

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE...

Cambio stagione con fiacchezza, mal di testa e sonnolenza

27/09/2022 Salute

Lo studio: "Più morti per cancro dove c'è inquinamento, ora è una certezza"

23/09/2022 Salute

Sfogliala rivista mensile Login

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

INFORMAZIONE & ANALISI DEI SISTEMI DI WELFARE

News

Governo

Regioni e ASL

Innovazione

Professioni

Studi e Ricerca

Farmaci

Save the Date

Cerca nel sito

Sinergie per la migliore l'assistenza sul territorio

28/09/2022 in Professioni



Infermieri (Fnopi) e ospedalità privata (Acop): al via una consultazione permanente per individuare le migliori sinergie per potenziare l'assistenza

Il presidente di Acop, Associazione Coordinamento Ospedalità Privata Michele Vietti ha incontrato ieri mattina la presidente di Fnopi, Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche Barbara Mangiacavalli. Nel corso del cordiale colloquio, i due presidenti hanno manifestato la volontà di instaurare una proficua collaborazione tra Fnopi e Acop, coordinando le proposte e gli interventi per assicurare all'interno Servizio Sanitario Nazionale un ruolo adeguato sia alle strutture sanitarie private, sia agli infermieri, nel primario interesse del cittadino utente. Si sono ripromessi di dar vita a una consultazione permanente che consenta di individuare le migliori sinergie tra le due istituzioni.

"I più fragili, gli anziani e soprattutto i non autosufficienti, rischiano oggi di essere abbandonati a se stessi: il sistema domiciliare non funziona e la pandemia ha dimostrato che anche il sistema delle Rsa va rinnovato profondamente. In questo senso il rapporto con gli infermieri, che rappresentano la professione più vicina alle persone nell'assistenza, è importante e la sinergia che si è creata contribuirà anche a ripensare il sistema sanitario territoriale, con un nuovo modello che potenzi tecnologie e assistenza domiciliare. In questo la sanità privata con l'Acop sarà a fianco di quella pubblica per promuovere un servizio sanitario all'avanguardia", ha detto Michele Vietti.

"A mettere in difficoltà l'assistenza sul territorio è sicuramente la carenza di infermieri, che soprattutto durante la pandemia si sono spostati dalle strutture residenziali come le RSA agli ospedali per assistere i contagiat. Per la carenza infermieristica tuttavia non basta prevedere un numero maggiore di infermieri, peraltro difficilmente ottenibile nel breve-medio periodo, ma si deve far leva su qualità e tipologia dell'assistenza con specializzazioni universitarie che rendano anche maggiormente attrattiva la professione e figure di assistenza intermedia coordinate dagli infermieri. Soprattutto, è necessario un cambio di paradigma e di cultura per rendere efficienti i diversi setting assistenziali a favore di una vera interprofessionalità", ha aggiunto Barbara Mangiacavalli.



< Solo 1 italiano su 4 è soddisfatto del servizio di medicina territoriale

Magi (Omceo Roma): ora dalla politica più attenzione per il Ssn >

Sfogliala rivista



ABBONATI

Iscriviti alla Newsletter

Nome *

Cognome *

Email *



Non sono un robot



Privacy - Termini

ISCRIVITI

3 domande a Daniela Donetti DG Asl Viterbo durante il Workshop "Aziende Smart" del 15/9/2022

Error loading this resource



IL COMMENTO

Per gli anziani una doppia umiliazione

FERDINANDO CAMON

A pagina 11

L'analisi

FERDINANDO CAMON

PER I NOSTRI ANZIANI UMILIAZIONE DOPPIA

In questi giorni c'è una notizia che i giornali ospitano con nonchalance, ma che mi fa soffrire. Ed è l'aumento delle rette nelle Rsa, le Residenze sanitarie assistenziali. La prima domanda che mi pongo è: lo sa il mondo cosa prova un vecchio (un anziano, un nonno) quando ha un nuovo bisogno per il quale deve contare sull'aiuto della famiglia, cioè dei figli? Prova vergogna. Goffredo Parise ha un racconto nel quale parla di un padre, non vecchio (non nonno), che però s'ammala e viene ricoverato, i figli lo vanno a trovare in ospedale e gli portano regaletti, per loro rivedere il padre che manca da casa è una festa, sono allegri e scherzosi, ma il padre malato (oggi dicono, con parola che a me sembra orribile ma che nel linguaggio ospedaliero ormai s'è imposta, "allettato", nel senso di "messo a letto"), non riesce a partecipare a questa festosità, lui quando vede arrivare i figli si fa triste e parla poco, perché, dice Parise, e qui sta l'acutezza del suo racconto, sente "vergogna". Ma è un padre che ritrova i suoi figli, dovrebbe essere allegro, di che cosa invece si vergogna? Di questo: il padre è colui che lavora, è il sostegno della famiglia, la famiglia è fiera di lui e lui è fiero della famiglia, guarda la moglie e i figli con orgoglio. Questo, però, finché sta bene. E quando s'ammala? Quando s'ammala esce dal ruolo di padre, lavoratore, sostegno. Tutti i padri sostengono la famiglia, ma il padre malato no. Il padre malato e ricoverato è uno che abdica al suo dovere. E quando poi il padre diventa vecchio, e non lavora più? Allora i ruoli s'invertono: la famiglia non dipende da lui, ma lui dalla famiglia. Che vergogna! Se la famiglia riesce a metterlo in una casa di riposo e a pagargli la retta, il vecchio prima o poi s'adatta, si fa le amicizie, sceglie il posto a tavola, tira avanti. Se però il costo della retta, pagata dai famigliari, s'impenna di colpo, nel vecchio si riaccende la vergogna. È quel che succede in questi giorni.

La retta scatta in su di circa mille euro all'anno. È la cifra media. Conoscendo il mondo dei vecchi, il mio mondo, so che i contraccolpi nelle famiglie, anche se non in tutte, saranno tremendi, e il più tremendo sarà questo: ci saranno famiglie insolventi, non per cattiva volontà ma per costrizione economica. Naturalmente, i vecchi di queste famiglie si sentiranno colpevoli: la mia famiglia non paga, e la colpa è mia. Si

sentiranno colpevoli in tutt'e due le direzioni, sia verso la famiglia che non paga perché non ce la fa, sia verso la casa che li ospita e che non riceve tutta la somma a cui avrebbe diritto.

La loro vergogna sarà doppia, cioè totale. Non oso mettere qui la conclusione a cui molti arriveranno, il lettore l'avrà già capita ed è questa, ahimè: meglio morire. Le Rsa non hanno colpa, il loro bilancio deve pur quadrare. Le famiglie non hanno colpa, non possono versare soldi che non hanno. Vedo su qualche giornale affacciarsi una proposta che mi pare ragionevole e la faccio mia: qualche famiglia si chiede: «E se riducessimo i lavori delle Rsa, per esempio portando a casa gli indumenti dei nostri vecchi e lavandoli noi?». Ecco che se togliamo la lavanderia ai costi della Rsa, la retta può scendere. I vecchi sperano in questa soluzione. E ce ne sono altre, di altrettanto buon senso. Io sto con i vecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Rsa, rischiamo di chiudere»

*Cresce la preoccupazione delle strutture socio-sanitarie e dell'ospedalità privata per gli aumenti dei costi energetici
Mattiacci (Aris): avviato un confronto con altre associazioni per proporre soluzioni comuni alle istituzioni*

ENRICO NEGROTTI

Una situazione vicina al baratro. L'allarme sulla sostenibilità che lancia- no da tempo le Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) e le strutture ospedaliere a gestione non profit è sempre più accorato. Dopo gli anni della pandemia, da mesi sono gli aumenti dei prezzi dell'energia e l'inflazione a mettere in bilico i conti di questo ampio comparto dell'assistenza socio-sanitaria nel nostro Paese. Che da tempo continua a lanciare appelli al mondo politico perché intervenga responsabilmente a sostenere realtà che, se dovessero chiudere, manderebbero in crisi la parte più fragile della popolazione. «Occorre un intervento straordinario» ripetono i rappresentanti dell'Associazione religiosa istituti sanitari (Aris). Il Decreto Aiuti ter non basta: «Aspettiamo di vedere i dettagli» osserva **Paolo Pigni, direttore generale della Fondazione Sacra Famiglia** – ma i fondi stanziati non sono per nulla sufficienti. L'allarme lanciato qualche settimana fa dall'Aris è giunto ai piani più alti dei palazzi della poli-

tica attraverso lettere inviate a ministeri, segreterie dei partiti e perfino la presidenza della Repubblica. «Abbiamo comunicato l'impossibilità di far fronte all'aumento dei costi energetici per le nostre strutture – puntualizza **Mauro Mattiacci, direttore generale Aris** –. Per di più vengono dopo due anni di Covid, sono costi insostenibili». Un esempio concreto viene dalla Fondazione Sacra Famiglia, che stima di avere per le utenze energetiche nel 2022 – rispetto al budget stanziato a inizio anno – un extra costo di 2,8 milioni di euro, con un aumento medio dell'energia del 65% rispetto al 2021. «A una prima esclusione degli aiuti perché non siamo impresa energivora – spiega Pigni – ne sono seguite altre, perché imprese non commerciali. Finalmente con il Decreto Aiuti ter, ora in fase di conversione in Parlamento, sono stati stanziati 120 milioni per le strutture che si occupano di disabili e 400 per il mondo socio-sanitario. È evidente che non sono sufficienti per coprire gli extra costi delle Rsa in Italia». Pigni sottolinea un altro aspetto rilevante: «Molte imprese commerciali e industriali stanno riducendo o fer-

mando le loro produzioni, ma noi non possiamo ridurre nulla. Le persone accudite da noi, 70% disabili gravi e 30% di *over85*, non trovano risposte altrove, né mandate a casa: mi pare già un buon motivo perché le nostre imprese siano messe in cima alla lista delle attività da sostenere, perché non hanno alternative». E non possono nemmeno aumentare le rette: «Hanno un tetto, e in quasi tutte le Regioni sono giustamente bloccate per evitare disastri sociali». Se sul lato costi dell'energia non c'è apparentemente limite («Stanno "saltando" i contratti di fornitura», osserva Pigni) non bisogna dimenticare che questi aumenti si riverberano anche in altri campi: «A causa dell'inflazione sta crescendo il costo di tutti i prodotti – ricorda Mattiacci – dai farmaci ai prodotti medicali, ai trasporti. E i rimborsi (Drg) con cui vengono pagate le nostre prestazioni sono bloccati da anni». In questo momento di transizione politica,

non c'è stata occasione per incontri istituzionali (dopo le lettere inviate prima delle elezioni), ma la situazione non permette indugi: «Per questo stiamo avviando un percorso di interlocuzione con una quindicina di associazioni di categoria nel settore dell'assistenza sanitaria – conclude Mattiacci – per valutare e predisporre iniziative condivise e cercare di presentare richieste e proposte di soluzioni comuni alle Istituzioni». Anche le imprese rappresentate dall'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop) ritengono che il Decreto Aiuti ter sia insufficiente: «Prevede un limite al contributo una tantum per le strutture di diritto privato pari allo 0,8% del tetto di spesa assegnato per l'anno 2022 – dichiara la **presidente Aiop, Barbara Cittadini** –. Non possiamo non contestare questo ulteriore tetto – conclude Cittadini – che discrimina, una volta ancora, le strutture di diritto privato del Ssn, che al pari di quelle di diritto pubblico erogano prestazioni per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Soltanto nel Decreto Aiuti ter sono stati stanziati i fondi sempre rinviati in precedenza: 120 milioni per chi si occupa di disabili e 400 per il mondo sociosanitario: «Ma non sono sufficienti» osserva Pigni, della Sacra Famiglia

L'esempio della Sacra Famiglia: nel 2022 per le utenze si stima un extra costo di 2,8 milioni di euro rispetto al budget stanziato a inizio anno





Campagna a tappeto con il patrocinio di enti, società scientifiche, privati, e il sostegno di importanti case farmaceutiche

Un impegno corale per la cardio-prevenzione

In occasione della XXI Giornata Mondiale per il Cuore, la Fondazione Italiana per il Cuore, in collaborazione con il Coordinamento nazionale delle associazioni di volontariato, promuove una campagna a tappeto con il patrocinio di enti, società scientifiche, privati, e il sostegno di importanti case farmaceutiche.

«**Puntiamo** a sensibilizzare ampi strati di popolazione – ha affermato Giuseppe Ciancamerla, presidente di Conacuore – occorre mettere in pratica i consi-

gli noti per mantenere il cuore in salute. Sulle pagine internet www.fondazionecuore.it e sul sito www.conacuore.it si può trovare l'elenco delle associazioni di pazienti e dei centri ospeda-

EMANUELA FOLCO
«Indirizzare le scelte per la nostra salute significa fare del bene anche ai nostri cari e alla società»

lieri che promuovono le numerose iniziative che abbiamo in programma».

Lo slogan coniato dell'Advisory Board internazionale del World Heart Day, tradotto dall'inglese, suona così: «Usa il cuore per ogni cuore». Un titolo che racchiude l'invito a prevenire le malattie cardiovascolari attraverso scelte salutari. «Indirizzare le scelte che riguardano la nostra salute – precisa Emanuela Folco, presidente della Fondazione Italiana per il Cuore – significa

fare del bene a noi stessi ma anche ai nostri cari, alla società e all'ambiente. Tale mobilitazione richiede uno sforzo comune costante in cui le associazioni pazienti rivestono da sempre un ruolo fondamentale».

La Giornata Mondiale per il Cuore vuole essere la molla per avviare azioni responsabili che insieme possiamo fare per prevenire e gestire le malattie cardiovascolari.

Alessandro Malpelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERO CHIUSO

Medicina, si cambia: test online ad aprile e luglio Ma c'è l'incognita Lega

Recependo la risoluzione parlamentare del 15 febbraio scorso la responsabile uscente dell'Università, Cristina Messa, ha emanato il decreto ministeriale che manda in soffitta il quizzone nazionale che tante polemiche (e ricorsi) genera ogni anno. Dal 2023/24 toccherà ai test online Tolc-Med (per aspiranti medici e odontoiatri) e Tolc-Vet (per i futuri veterinari) messi a punto dal Consorzio Cisia, che si svolgeranno in due sessioni anziché una e potranno essere tentati già in quarta superiore. Per il 2023 la scelta è caduta su aprile e luglio ma le date precise si sapranno solo a novembre. Ogni candidato già all'atto della domanda dovrà indicare dove vorrà svolgere il test (benché online andrà comunque svolto in presenza, ndr) e la sede potrà essere diversa da quella dell'eventuale iscrizione; la prova durerà 90 minuti e si comporrà di 50 domande divise in quattro ambiti. Chi si iscriverà nel 2023/24 potrà usare il migliore punteggio del 2023; chi lo farà l'anno dopo potrà utilizzare i risultati del 2023 e del 2024. Resta da capire come la prenderanno il/la ministro/a entrante. Specialmente se leghista. Più volte Salvini, ha annunciato l'abolizione del numero chiuso. Che per ora resta, sebbene in forma riveduta e corretta.

—Eugenio Bruno



52

GLI ISTITUTI DI RICERCA E CURA

In tutto in Italia si contano 52 Irccs, gli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico: 22 sono pubblici e 30 invece sono privati

Sì al riordino dei super ospedali: più selezione e partner industriali

La riforma degli Irccs

Primo via libera al Dlgs che attua un target del Pnrr previsto entro fine anno

Marzio Bartoloni

I 52 super ospedali che oltre a curare i pazienti portano le innovazioni terapeutiche al letto dei pazienti dovranno rispettare criteri molto più stringenti - da verificare ogni quattro anni - per potersi fregiare del titolo di Irccs, istituti di ricerca e cura a carattere scientifico, che gli consente tra l'altro di accedere ai fondi dei bandi di ricerca a loro riservati. Questi super ospedali specializzati nella cura di alcune patologie o tipologie di pazienti - dai tumori alle malattie neurologiche fino alla pediatria - potranno lavorare anche in partnership più stretta con i privati e le industrie per il trasferimento tecnologico in ambito industriale dei risultati della ricerca di nuove terapie oltre che per creare spin off e start up. E nel caso di Irccs pubblici (22 sui 52 totali) lo potranno fare adottando un «albo dei partner industriali».

Ecco alcune delle novità più importanti contenute nel decreto legislativo messo a punto dal ministero della Salute che ieri ha incassato il primo via libera del consiglio dei ministri e dà attuazione alla delega per il riordino della disciplina degli Irccs, una riforma che fa parte dei target europei, che secondo la tabella di marcia del Pnrr deve essere varata entro il

prossimo 31 dicembre. Il decreto, dopo il via libera preliminare del Governo uscente, dovrà ora passare l'esame in Stato-Regioni e poi i pareri delle commissioni di Camera e Senato e infine tornerà in consiglio dei ministri per il via libera definitivo. Un sì finale che presumibilmente arriverà con il nuovo Governo che difficilmente avrà il tempo per scrivere un nuovo decreto e approvarlo entro fine anno.

La riforma che riguarda grandi centri - dall'Istituto tumori di Milano al Gemelli e allo Spallanzani di Roma - ma anche strutture più piccole, prova ad alzare l'asticella dei criteri per poter rientrare in questo "dream team" degli ospedali italiani che accanto alla cure fanno anche ricerca di frontiera. Innanzitutto si stabilisce che gli Irccs operano

nell'ambito di alcune aree disciplinari internazionalmente riconosciute per rendere gli Irccs più facilmente riconoscibili anche all'estero, poi tra i criteri si definisce anche un «bacino minimo di riferimento» per ogni area tematica anche in base alle caratteristiche epidemiologiche della popolazione: ad esempio l'Irccs che opera nell'area Cardiologia-Pneumologia deve avere un bacino di 1,5 milioni di utenti se sta al Sud, di 2 milioni se al Centro e di 2,5 se si trova al Nord.

Vengono poi modificati i criteri per il riconoscimento del carattere scientifico di questi ospedali, comprese le sedi secondarie, da rispettare se si vuole avere la conferma e non la revoca della qualifica di Irccs: oltre all'efficienza dell'organizzazione (è richiesto l'equilibrio economico finanziario e patrimoniale) e alla qualità delle strutture è necessario ad esempio rispettare il requisito organizzativo del 35% dei ricercatori con contratto di lavoro subordinato. Mentre per assicurare l'eccellenza scientifica si stabiliscono degli indici bibliometrici internazionalmente riconosciuti (a esempio impact factor normalizzato e il Field Weight citation), con soglie minime da rispettare. Il decreto infine disciplina anche la governance, le modalità di finanziamento delle reti di Irccs e punta a un maggior coordinamento tra la direzione generale e quella scientifica. Viene anche costituito un fondo da 40 milioni (da rivalutare annualmente in base ai fabbisogni) per pagare le cure specialistiche ai pazienti in mobilità verso gli Irccs che provengono da altre Regioni.

LE PARTNERSHIP

Si al trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca e a spin off e start up: previsti albi dei partner industriali

CRITERI SELETTIVI

Gli Irccs devono avere un bacino minimo di utenti e rispettare requisiti scientifici e strutturali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E ora diciamo basta ai medici obiettori

ELENA F.*

La rete "Non una di meno" è scesa in piazza in tutta Italia per un aborto libero, sicuro e gratuito. Il diritto all'aborto non è in pericolo solo all'estero, ma anche qui in Italia. - PAGINA 5

L'INTERVENTO

Chiediamo l'abolizione dell'obiezione di coscienza

ELENA F.*

La rete "Non una di meno" è scesa in piazza in tutta Italia per un aborto libero, sicuro e gratuito. Il diritto all'aborto non è in pericolo solo all'estero, come insegna la sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti. Anche qui in Italia è minacciato. La legge 194 contiene al suo interno l'obiezione di coscienza che è esattamente il criterio con cui può non essere applicata.

A dimostrarlo sono purtroppo i numeri: oggi in Italia l'obiezione di coscienza si aggira intorno all'80% di media nazionale. Diventa quindi lam-

pante che se un diritto non viene applicato otto volte su dieci smette di essere un diritto e diventa un privilegio.

Siamo scesi* tutt* in piazza perché siamo preoccupat* dal clima liberticida che si respira in tantissime parti del mondo, dagli Usa fino all'Ungheria, dove le donne saranno costrette ad ascoltare il battito del feto prima di poter abortire. Siamo preoccupat* anche per il nostro Paese dove è salito al governo uno dei partiti più fascisti dopo il ventennio. Questa



destra non ha mai finto di voler difendere il diritto all'aborto, ma al contrario ha sempre difeso il diritto all'obiezione di coscienza.

Siamo preoccupat* perché quando la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia

Meloni, parla di applicare «pienamente» la legge 194 intende in realtà agevolare l'ingresso, nei consultori e negli ospedali, agli antiabortisti, aspetto consentito dalla legge. Non volevamo un patriarcato conservatore e non ci accontentiamo certo di un patriarcato democratico. In Italia, come nel resto del mondo, i corpi delle donne sono terreno di costruzione del potere patriarcale. Per questi motivi siamo furios* e vogliamo organizzare una vera resisten-

za a questa deriva sessista e fascista che sta colpendo diversi Paesi tra cui l'Italia. Ci organizziamo per difendere i nostri diritti. Noi chiediamo l'abolizione dell'obiezione di coscienza, l'esclusione dei centri aiuto alla vita da consultori e ospedali, la possibilità di avere l'aborto farmacologico in regime ambulatoriale e l'eliminazione dei sette giorni di riflessione obbligatoria imposti alla donna prima di poter abortire. Non ci fermeremo. —

* Non una di meno Milano (Testo raccolto da Simona Buscaglia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA A BASSETTI

«Basta mascherine
Ma sarà ancora caos
Ministro? Vedremo»

Enza Cusmai

a pagina 16



A SCUOLA

Stop alle Ffp2
se c'è un
positivo in
classe, è una
misura inutile

I CONSIGLI

Bollettini solo
settimanali,
chi ha sintomi
blandi esca
dai conteggi

LE NOVITÀ

Dal 1° ottobre non sarà più necessario indossare le mascherine sui mezzi pubblici e negli ospedali, negli ambulatori medici e nelle rsa. Le misure non saranno prorogate, nonostante i contagi siano in aumento. La gestione del Covid ora passerà al nuovo governo



l'intervista » Matteo Bassetti

«Basta con le mascherine Ma cos'è un caos all'italiana Io ministro? Vedremo...»

Domani ultimo giorno di restrizioni. Il medico: «In rsa e ospedali restino. Meloni non mi ha chiamato»

Enza Cusmai

■ **Tra 48 ore via le mascherine su bus, metro, treni, rsa e ospedali. Professor Matteo Bassetti, è d'accordo?**

«Negli ospedali e rsa le mascherine le terrei per tutti i visitatori. È una questione di sicurezza e di tutela per pazienti e ospiti fragili. Diverso è il caso dei trasporti dove togliere la mascherina è un fatto inevitabile. Dobbiamo uniformare i nostri comportamenti».

In che senso?

«Se arrivo in Italia con un aereo tolgo la mascherina in volo, prendo il bus e la devo mettere, poi prendo un treno regionale e me la tolgo perché nessuno la usa. È un caos».

Archiviamo le protezioni?

«Solo ai fragili e agli anziani va fortemente raccomandato l'uso della mascherina, sui trasporti e anche al supermercato. Ma usciamo dalla logica di una misura uguale per tutti. Sarebbe sbagliatissimo andare avanti con gli obblighi».

Eppure se c'è un positivo in una classe, tutti gli altri sono costretti a usare la Ffp2 per 10 giorni.

«Una stupidaggine. È come mettere il tappo nella vasca che si è già svuotata. Si vorrebbe evitare di diffondere il virus se qualcuno sta incubando, ma i ragazzi appena escono dalla scuola stanno tutti insieme, senza mascherina. Dobbiamo cambiare questo atteggiamento».

Il virus non fa più paura?

«Due anni fa non avevamo in circolazione un anticorpo. Oggi è cambiato il grado di protezione della collettività: il 100% della popolazione è ormai protetto, o dalla vaccinazione, o dalla malattia oppure da entrambe le cose. Ora il Covid è paragonabile all'influenza. Dobbiamo proteggere solo le categorie più a rischio».

Ci sono nuove varianti all'orizzonte?

«Siamo ancora a Omicron ma vedremo di più Centaurus, meno aggressivo dal punto di

vista clinico. Cioè avremo più raffreddori e meno polmoniti. Ma arriveranno delle varianti più contagiose visto che lo scopo del virus è quello di sopravvivere all'ospite e contagiare. Evolve in modo intelligente».

Con tanti contagi si fa presto a riempire gli ospedali.

«Io non ho un ricoverato per Covid ormai da 20 giorni. Ma è indubbio che tra due o tre settimane il virus tornerà a correre. E le quarte dosi sono al palo. Ne sono state fatte pochissime. Ed è un grave errore. Il 75enne che oggi evita la quarta dose, rischia la polmonite e il ricovero».

Le elezioni hanno distratto il ministero della Salute dal nodo vaccinazioni?

«Certamente, ma senza una campagna seria di comunicazione per la quarta dose dedicata agli over 65 rischiamo un'ennesima emergenza. Non si può scegliere come testimonial uno scienziato come Parisi che molti non conoscono. Serve un volto popolare come quello della Venier».

Parla da politico. Giorgia Meloni le ha chiesto di fare il ministro della Salute?

«Non mi ha chiamato. Se lo farà, vedremo...».

Gira il nome di Alberto Zangrillo per il post-Speranza.

«È un vero medico, di grande valore, che lavora e conosce il sistema».

Che voto darebbe alla gestione Covid?

«Un 4 a Speranza che ha pagato anche per colpe non sue, di consulenti che difendevano un conservatorismo sanitario ormai obsoleto. Draghi invece si merita un 8 pieno: nel 2021 ha fatto un lavoro eccezionale, ha riaperto il Paese contro il parere di molti».

Cosa deve fare per prima cosa il nuovo ministro della Sanità?

«Rendere settimanale il bollettino Covid. Poi cambiare le modalità di sorveglianza del virus, per conteggiare i malati di covid che vanno in ospedale e in rianimazione ed escludere chi è positivo con sintomi blandi».

Il toto ministri, con il Quirinale che vigila...

Ipotesi Belloni agli Esteri, Ricolfi al Welfare

La premier in pectore vuole una squadra inattaccabile. Alla Lega il Turismo, al Mef un tecnico. Il nodo Viminale

ELISA CALESSI

■ Mentre l'altalena degli eletti e dei non eletti ancora oscilla, ieri pomeriggio il Viminale ha corretto i dati pubblicati sul sito attribuendo seggi nel plurinominale a chi pareva fuori e togliendoli a chi già aveva festeggiato (come Caterina Cerroni, la giovanissima dem capolista del Molise), già impazza, nei Palazzi ancora vuoti, il toto-ministri.

Giorgia Meloni è al lavoro da prima delle elezioni sulla squadra di governo, ma, naturalmente, da lunedì i colloqui si sono infittiti. Sergio Mattarella vuole dare l'incarico appena possibile, perché il Paese ha bisogno di un governo che sia nelle sue piene funzioni il prima possibile.

Vuole mettere in piedi una squadra «inattaccabile», come ripete a chi gli parla, fatta di «competenti», di «alto livello». Anche di esterni.

Un *dream team* che metta a tacere lo scetticismo delle cancellerie europee, i mercati e il Quirinale, che segue la fase con rispettosa lontananza, ma con grande attenzione. L'idea di farsi affiancare da due vicepremier, si era parlato di Matteo Salvini e Antonio Tajani, c'è. Ma per Fi potrebbe non essere il coordinatore. Tajani potrebbe essere destinato a un compito ancora più delicato: guidare il Viminale, meta a cui il leader della Lega, altro fatto certo, dovrà rinunciare.

Intanto in Forza Italia, dovrebbero entrare al governo Licia Ronzulli (forse alla Scuola), Alessandro Cattaneo e Anna Maria Bernini. Così come Paolo Barelli che, vista la sua esperienza precedente alla politica, dovrebbe essere sottosegretario con delega allo Sport.

Per Fratelli d'Italia, invece, sono praticamente certi gli ingressi di Francesco Lollobrigida (ancora non si sa dove, ma in un ministero di peso) e Giovanbattista Fazzolari che dovrebbe ricoprire il delicatissimo ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, l'ombra del premier.

Si è parlato molto di Guido Croset-

to, il Richelieu di "Giorgia", amico e primo consigliere, stratega e l'uomo che per primo, forse, ha scommesso su Giorgia Meloni, fondando con lei Fratelli d'Italia.

Ma è probabile che resti fuori e continui, da dietro le quinte, a svolgere il delicatissimo compito che ha compiuto finora, contribuendo a introdurre Meloni in ambienti dove era totalmente estranea. Anche per questo, per essere più libero nel farlo, potrebbe restare fuori.

I nomi della Lega ancora sono da vedere. Probabile che non ci saranno i ministri uscenti, in quanto troppo legati alla stagione draghiana. Si ragiona, per ora, di deleghe: al Carroccio potrebbero andare i ministeri di Agricoltura, Mise e Turismo. Per il ministero della Salute, invece, si pensa ad Andrea Mandelli, deputato uscente di Fi ma non rieletto, o a Letizia Moratti. Giulia Bongiorno, invece, è uno dei nomi per la Giustizia. E Mat-

teo Salvini? Per lui si potrebbe ritagliare il ruolo di vicepremier, insieme a un omologo di Fi. Spunta invece il nome del sociologo Luca Ricolfi per il Welfare.

Le caselle più delicate sono Esteri, Economia e Difesa.

Quelle sui cui il Quirinale vigilerà con particolare cura perché influiscono sull'unità della nazione, di cui il presidente della Repubblica è garante, e sulle alleanze internazionali, che non possono dipendere da un governo.

Per la Farnesina crescono le quotazioni di Elisabetta Belloni, attuale capo del Dis, il cui nome era emerso nel febbraio scorso come candidata alla presidenza della Repubblica. Nel centrodestra, ieri, le sue quotazioni erano scese a favore di Giulio Terzi Di Sant'Agata, già ministro degli Esteri nel governo Monti e ora eletto senatore con FdI. Per l'Economia, la carta di Meloni resta Fabio Panetta, già direttore generale della Banca d'Italia e dal gennaio 2020 membro del Comitato esecutivo della Bce. Una scelta che blinderebbe il governo agli occhi di Bruxelles, almeno sul versante dei conti pubblici e del Pnrr. Ma si aspet-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto Elisabetta Belloni, capo del Dis, in pole per la Farnesina; Guido Crosetto, a cui potrebbe andare un dicastero di peso; Licia Ronzulli (FI)



LA STORIA

«Dialisi domiciliare, terapia risolutiva ma quasi ignota»

Fulvio Oscar Benussi a pagina

LA STORIA

«Dialisi a casa, la mia rivoluzione»

La storia di Fulvio, di sua moglie, paziente nefropatica, e della scoperta di una terapia che cambia la vita. «Perché in Italia è quasi ignota?»

In sintesi

1

La malattia che costringe alla dialisi, la scoperta (casuale) di poter seguire la terapia anche a casa, la verifica dei grandi benefici per la salute: nasce così la battaglia di una coppia per i diritti di tutti i nefropatici

2

Uno studio condotto in proprio sull'offerta del servizio in Italia e il confronto impietoso dei risultati con la realtà francese conducono all'impegno per far conoscere una possibilità poco nota

FULVIO OSCAR BENUSSI

Quando si soffre di una malattia invalidante si cercano soluzioni che possano ridurre i problemi, magari migliorando l'esito delle cure. È ciò che è accaduto quando mia moglie nel 2013, a causa dell'aggravamento della sua malattia nefropatica, è giunta alla necessità di sottoporsi con regolarità alla terapia dialitica. Ho svolto un'inchiesta sull'offerta di forme di cura di dialisi domiciliare, che ha coinvolto Aziende sanitarie locali e ospedali di tutto il Paese, e dalla quale emergono le vie da percorrere nel nostro Paese per migliorare le condizioni di salute dei pazienti nefropatici, risparmiando sulla spesa pubblica.

Nel 2013 mia moglie ha iniziato a dializzarsi in ospedale in quanto per problemi di salute non le era possibile praticare la dialisi domiciliare peritoneale. Anche a chi esegue tale metodica di dialisi può capitare di dovere rinunciarvi, dopo un certo tempo, per l'insorgere di problemi al peritoneo che la rendono non più praticabile. Dopo alcuni anni di emodialisi ospedaliera, chiacchierando con un'infermiera, mia moglie venne a sapere che esisteva la possibilità di effettuare l'emodialisi presso il proprio domicilio. Dopo questa "scoperta" prenotammo una visita con la nefrologa di riferimento dell'Ospedale Niguarda di Milano, Chiara Brunati, che ci illustrò vantaggi e difficoltà connesse con l'emodialisi domiciliare che l'Ospedale Niguarda, centro di eccellenza in tale metodica, offre come possibilità terapeutica ai suoi pazienti.

Fu così che dal 2017, dopo alcune settimane di addestramento di mia moglie e mia (come suo *caregiver*), iniziammo a praticare a casa l'emodialisi frequente, che seguiamo con soddisfazione tuttora. Mia moglie, grazie a questa nuova terapia, ha avuto un netto miglioramento, soprattutto della sua situazione cardiologica. Che tale metodica terapeutica offra buoni esiti sulla salute complessiva del paziente è evidenziato in varie ricerche scientifiche, anche internazionali. Allora perché l'emodialisi domiciliare frequente ha una così scarsa diffusione in Italia? Visto l'ottimo esito di questa metodica, che avevamo potuto constatare di persona, ci siamo posti il problema di come favorirne la diffusione. Per far circolare informazioni mia moglie ha predisposto il gruppo Facebook «Emodialisi domiciliare: questa sconosciuta!» ([tinyurl.com/56h3tt4p](https://www.facebook.com/tinyurl.com/56h3tt4p)) dove personale medico e pazienti si scambiano informazioni e suggerimenti. Nella fase acuta

del Covid in varie testate online sono stati pubblicati alcuni miei articoli sulla necessità di incrementare la diffusione dell'emodialisi domiciliare frequente come metodica che permettesse di mantenere il distanziamento e garantire la sicurezza dei pazienti nefropatici.

La scarsità di informazioni ha originato il desiderio di effettuare una mappatura dell'offerta esistente delle diverse metodiche di dialisi domiciliare offerte dai Centri dialisi sul territorio nazionale. Abbiamo effettuato un'ampia raccolta di dati inviando un questionario con 170 messaggi di posta elettronica certificata alle Aziende sanitarie locali e agli ospedali di tutto il Paese (la ricerca sarà pubblicata nel numero 2/2022 della rivista universitaria *Quaderni di Comunità. Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0*). Il dato che emerge chiarissimo è che, comparando Italia e Francia, la metodica di cui è urgente ampliare la diffusione riguarda l'emodialisi domiciliare frequente. Abbiamo confrontato i dati raccolti con quelli tratti dal registro Rein (Epidemiology and Nephrology Information Network) gestito dall'Agenzia di Biomedicina francese, che pubblica annualmente uno specifico Rapporto. Entrambi i Paesi hanno circa 50.000 pazienti nefropatici in emodialisi extracorporea e sono quindi comparabili. Dai dati appare evidente che il ritardo italiano riguarda proprio l'emodialisi domiciliare frequente: l'Italia ha un dato dei pazienti che la eseguono pari a 0,336%, cioè 168 pazienti. In Francia la percentuale è di 1,2% che corrisponde a circa 600 pazienti. L'urgenza di ampliare la domiciliazione delle cure, dove possibile, è indicata nel «Piano nazionale della cronicità» contenuto nell'Accordo tra Stato, Regioni e Province autonome del 15 settembre 2016. Per ridurre i rischi di contagio da Covid-19 la circolare ministeriale inviata agli assessori alla Salute regionali e a quelli delle Province autonome concludeva invitando «a voler porre in atto idonee iniziative finalizzate a incrementare il ricorso all'emodialisi domiciliare e peritoneale, previo percorso di educazione terapeutica».

Procedere comporta un significativo risparmio nella spesa sanitaria. Bisogna perciò agire incrementando la diffusione della dialisi domiciliare peritoneale e soprattutto dell'emodialisi domiciliare frequente visto che quest'ultima risulta la metodica che è più urgente potenziare per colmare il ritardo accumulato. Se gli effetti sulla salute sono positivi, e si risparmia, perché non procedere alla sua diffusione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente: attenzione anche all'uso dei social

Niente orecchini e tatuaggi in foto L'Ordine dei medici di Padova ordina il dress code agli iscritti

L'Ordine dei medici di Padova 'tira le orecchie' a quei giovani medici che si fanno ritrarre in foto indossando e accessori 'poco consoni', come orecchini o tatuaggi. Il presidente dei dottori padovani, Domenico Crisarà, ha fermato per questa ragione il rilascio dei tesserini di riconoscimento, i documenti di identità che dichiarano l'iscrizione e l'abilitazione alla professione, chiedendo anche di fare molta attenzione alle immagini che vengono diffuse e veicolate attraverso i social media. Non si tratta, beninteso, di una sospensione dall'Ordine o da un'inibizione a esercitare la professione: per quello è più che sufficiente l'aver fatto gli studi e superato l'esame e le specializzazioni. C'è invece da rispettare quello che le carte deontologiche della professione medica richiedono, ossia il «decoro».



Alberto Sordi, nei panni del prof. Guido Tersilli medico della mutua



GARANTIRE TRASPARENZA SUI FONDI SANITARI INTEGRATIVI



di **Michele Faloli***

C'è una connessione sempre più strategica tra i fondi sanitari integrativi, riferibili alla contrattazione collettiva delle grandi organizzazioni sindacali e datoriali, e il PNRR. I fondi sanitari integrativi possono diventare uno strumento molto efficace per realizzare quell'auspicata combinazione tra sistema pubblico e privato, già descritta dalla Costituzione, recentemente confermata dal PNRR, in materia sanitaria perché essi svolgono, già oggi, un ruolo rilevante per la salute di lavoratori e lavoratrici di settori centrali per la nostra economia (industria, terziario, agro-alimentare, energia, artigiani, etc.). Le prestazioni dei fondi sanitari integrativi hanno anche una matrice retributiva, considerate una forma di welfare contrattuale, oggetto di negoziato durante i rinnovi contrattuali, pesate alla stregua di altri elementi della retribuzione complessiva. Oltre alla prevenzione, rispetto a malattie comuni o connesse al tipo di lavoro svolto in quel settore, i fondi sanitari integrativi offrono servizi e finanziano prestazioni che, in molti casi, ben si integrano con il servizio pubblico. C'è una tendenza recente a ampliare la sfera dei soggetti beneficiari, con il coinvolgimento di componenti del nucleo familiare, piccoli imprenditori e lavoratori autonomi. Sappiamo che i fondi non possono costituire in sé la soluzione dirimente delle (ancora tante) inefficienze delle politiche italiane di tutela della salute. Ma ciò non deve precludere una seria riflessione sulle potenzialità dei fondi e, di conseguenza, inibire una mirata azione di riforma per rafforzare la funzione dei fondi sanitari integrativi in una cornice ordinamentale che deve, insieme, garantire la tutela della salute

La loro operatività
dovrebbe essere vigilata
da un'authority
interdisciplinare. E andrebbe
ridefinito in un testo unico
l'insieme delle regole
che li disciplinano

pubblica e quella degli interessi collettivi che hanno dato luogo al relativo sviluppo. Cosa si potrebbe fare in questa prospettiva? Gli interventi regolatori dovrebbero essere ispirati al principio di trasparenza. Tali interventi dovrebbero essere volti all'obiettivo di garantire l'operatività di fondi sanitari integrativi vigilati da un'authority interdisciplinare (governance, investimenti, finanza, qualità delle prestazioni sanitarie, etc.), avendo, da una parte, ridefinito in un testo unico l'insieme delle regole che disciplinano tali fondi e, dall'altra, so-

stenuto i fondi che hanno determinati requisiti di accountability sociale. Occorrerebbe altresì agevolare fiscalmente le prestazioni dei fondi sanitari integrativi di matrice contrattuale, dato il rilievo sociale della contrattazione collettiva sottoscritta dalle organizzazioni più rappresentative. Sarebbe auspicabile l'inserimento nel fascicolo digitale sanitario del cittadino di quelle funzioni del fondo contrattuale di riferimento, anche per agevolare il medico nella lettura di dati e prestazioni ricollegabili all'attività del fondo per il lavoratore. Occorrerebbe evitare la sovrapposizione tra prestazioni del SSN e prestazioni dei fondi, data la funzione integrativa a cui essi sono chiamati. La leva promozionale dovrebbe incidere esclusivamente sulle prestazioni integrative, tenendo in considerazione che ciò che è livello essenziale delle prestazioni e ciò che il SSN tende a non fornire (ad esempio, i servizi di long term care nella fase pre e post-pensione). Il che permetterebbe di garantire il mantenimento dell'equilibrio del SSN, evitando che il ricorso alla sanità privata diventi la modalità di compensazione dei disservizi della sanità pubblica e per tale via incentivi il depotenziamento del SSN e del servizio pubblico.

* *Professore Associato di Diritto del lavoro
Facoltà di Economia - Università Cattolica del Sacro Cuore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di DAVIDE MICHIELIN
infografica di MANUEL BORTOLETTI ed ERICA ZIPOLI

... E NEL SUD DEL MONDO

Il tributo pagato da chi ha meno

Nonostante il rischio di morte per Covid nei paesi poveri possa sembrare basso, una revisione sistematica coordinata dall'epidemiologo Gideon Meyerowitz-Katz, e pubblicata a maggio sul *British Medical Journal Global Health*, dimostra come in realtà l'impatto della pandemia sia stato maggiore proprio nei paesi a basso e medio reddito.

La squadra di Meyerowitz-Katz ha analizzato 62 studi sierologici condotti in 25 paesi a basso e medio reddito tra aprile del 2020 e febbraio del 2021, cioè prima che i vaccini fossero lì disponibili. Queste ricerche avevano esaminato campioni di sangue prelevati da persone di

varie fasce d'età alla ricerca di anticorpi contro Sars-CoV 2 come prova dell'avvenuta infezione. Mentre nei Paesi ricchi le persone anziane - che sono più vulnerabili alla malattia - hanno meno probabilità di venire infettate, nella maggioranza dei Paesi a basso reddito la percentuale di ultrasessantenni con anticorpi contro il coronavirus era simile a quella dei giovani. Secondo gli autori, ciò potrebbe dipendere dalla struttura multigenerazionale che caratterizza tuttora le famiglie di molti di questi Paesi, e che rende difficile isolare i membri infetti. Inoltre, molte persone in queste nazioni non hanno avuto la possibilità di lavorare da casa, aumentando il rischio di esposizione.

Per stimare il rischio di morte nei vari Paesi, i ricercatori hanno calcolato la letalità, cioè le persone infette che muoiono a causa della malattia. In media, la letalità nei ventenni dei Paesi a basso reddito è risultata 2,7 volte quella dei paesi ricchi, mentre i sessantenni avevano un rischio quasi doppio di morire. Secondo gli autori, la differenza sarebbe dovuta al fatto che, nei Paesi a basso reddito, raramente le persone hanno accesso a un'assistenza sanitaria di qualità. «In teoria, a mano a mano che i vaccini sono divenuti disponibili,

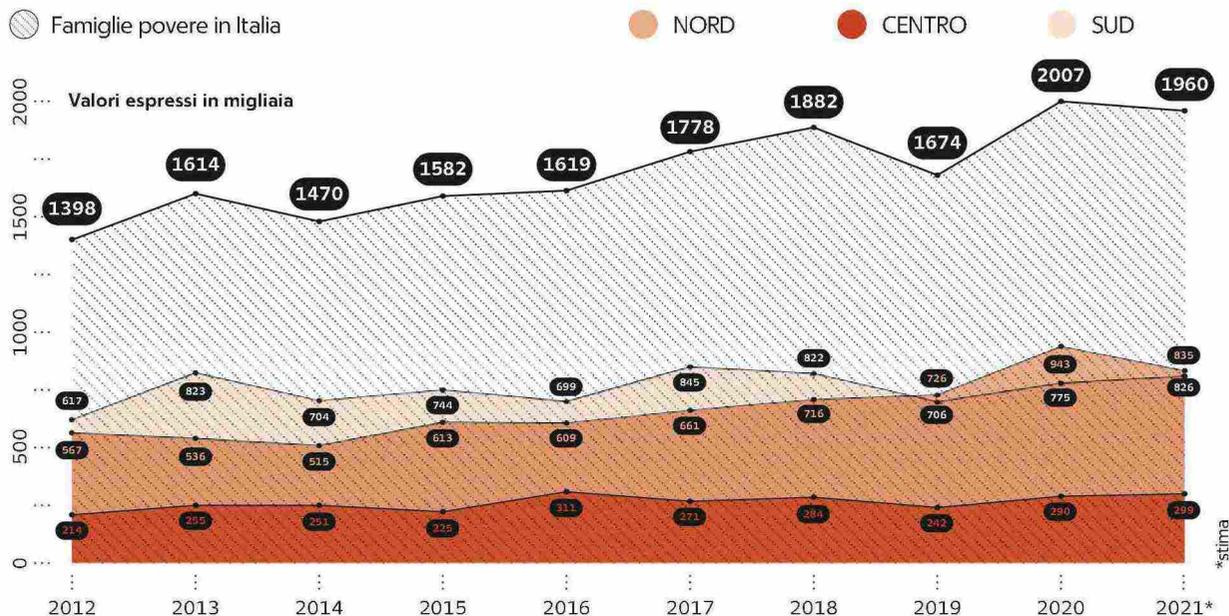
il divario tra Paesi a basso e alto reddito dovrebbe essersi ridotto. In realtà non è certo poiché molte nazioni lamentano tuttora un accesso limitato ai vaccini, potrebbe addirittura essersi ampliato», ragiona Meyerowitz-Katz. Secondo il coautore Daniel Herrera-Esposito, neurobiologo dell'Universidad de la República di Montevideo, i risultati della revisione non sono sorprendenti ma sottolineano come durante la pandemia le nazioni ad alto reddito non abbiano assistito adeguatamente quelle meno abbienti.

Oggi potrebbe essere già troppo tardi. Commentando lo studio dei colleghi sul magazine di *Nature*, l'epidemiologo Madhukar Pai dell'Università McGill di Montréal sottolinea, infatti, che le nazioni ricche hanno iniziato a tagliare i fondi per i programmi internazionali contro Covid. Tendenze simili sono state osservate nel passato per altre malattie infettive - come la malaria, la tubercolosi o l'Aids - che un tempo circolavano anche nei Paesi ricchi. «Quando queste malattie hanno smesso di rappresentare una minaccia per noi, ce ne siamo dimenticati. Eppure, nel Sud del mondo le persone continuano a morire» conclude Pai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POVERTÀ ASSOLUTA IN ITALIA

Fonte: ISTAT, 2022

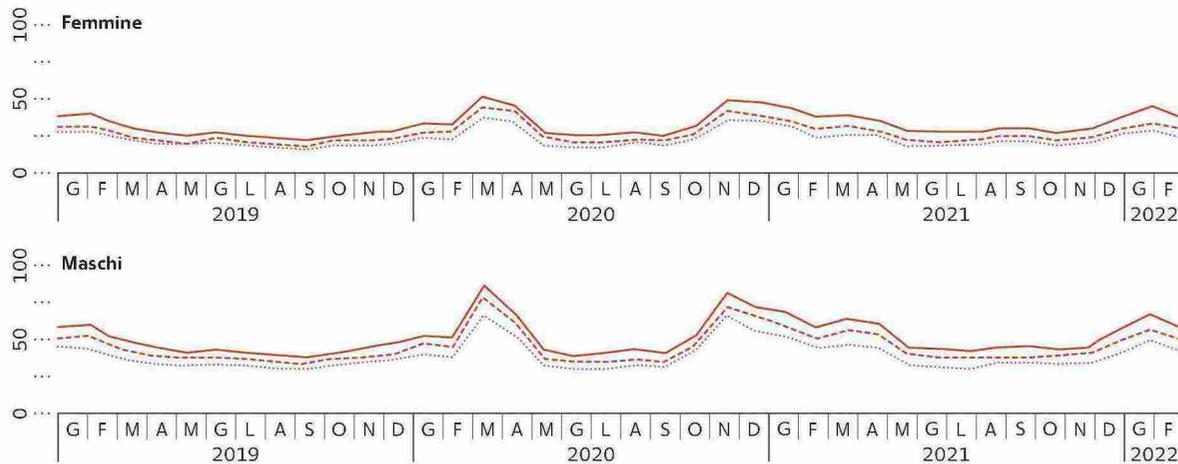


MORTALITÀ PER TASSO DI ISTRUZIONE

Fonte: ISTAT, 2022

Tassi standardizzati di mortalità delle persone di 35 anni e più in Italia per genere, mese e livello di istruzione.

Livello di istruzione
 — BASSO — MEDIO — ALTO

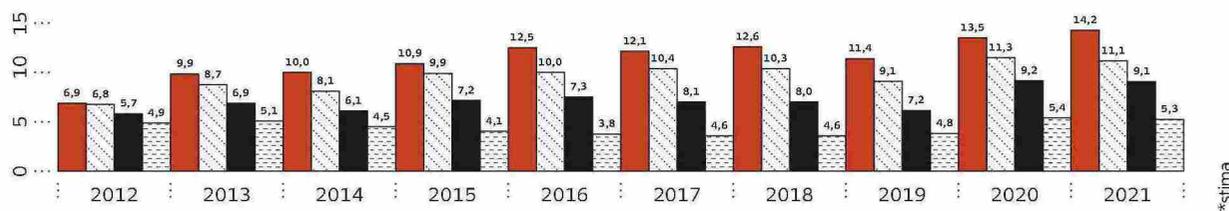


IL DIVARIO GENERAZIONALE

Fonte: ISTAT, 2022

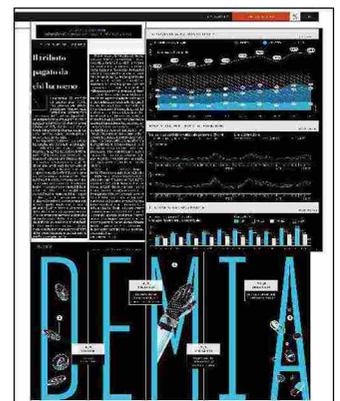
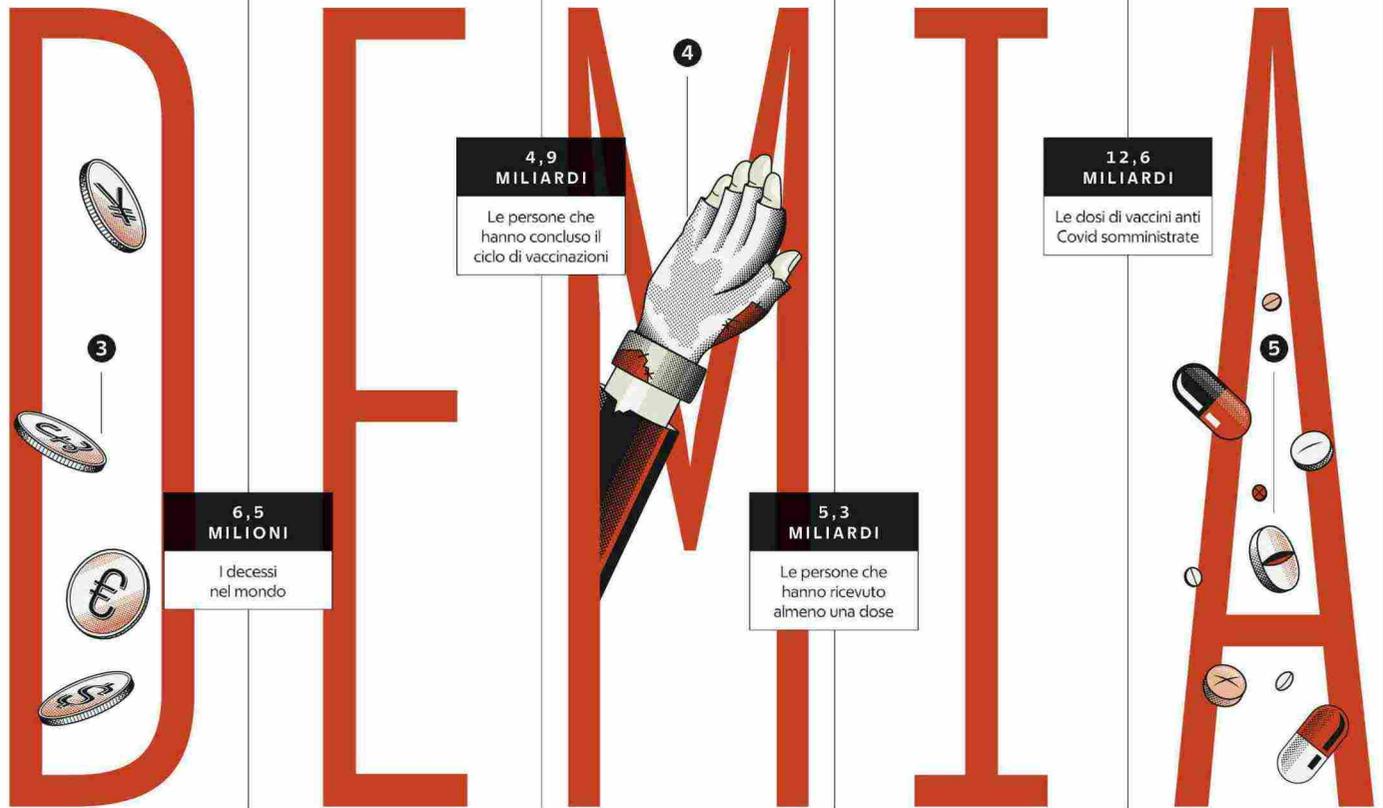
Incidenza della povertà assoluta in Italia per fascia d'età (in percentuale)

Fascia d'età
 ■ <17 ■ 18-34 ■ 35-64 ■ > 65



I NUMERI

FONTE: OMS. DATI AGGIORNATI AL 16 SETTEMBRE 2022



UN CASO ITALIANO

PASTICCIO CANNABIS

di FABIO DI TODARO

illustrazione di ANNA PARINI

fotografie di FABIO DE PAOLA

Lo spinello è una cosa. Oli e infusi e decotti un'altra. Il primo elemento da chiarire quando si parla di cannabis a uso medico è questo. L'uso ricreativo, con prodotti di origine e composizione non controllate, tale rimane. E nulla ha a che vedere con quello terapeutico, basato su un mix sempre uguale di principi attivi controllati. Il suo impiego interessa circa 50 mila italiani. Una platea crescente, costretta a districarsi tra l'aggiornarsi delle informazioni scientifiche e una burocrazia che rende difficile seguire le terapie riconosciute dallo Stato. Ma perché è così arduo assumere un farmaco a base di cannabis? «Perché si tratta di prodotti derivanti da una sostanza stupefacente», è la risposta degli addetti ai lavori. Ma non l'unica. «Le evidenze sui preparati sono modeste e controverse», dice Marco Pistis, farmacologo all'Università di Cagliari. «C'è un'enorme difformità tra gli studi, che li rende difficili da confrontare», prosegue l'esperto, membro della Società italiana di farmacologia. «Le metanalisi ci dicono che i benefici, nella maggior parte dei casi, sono ridotti. Questo non vuol dire, però, che la cannabis non funzioni. Ma servono dati consistenti prima di raccomandarne l'uso su un target più ampio di pazienti».

I derivati della cannabis vengono impiegati nel trattamento di alcune malattie, oltre che di forme di dolore di diversa origine. Ma perché alcuni principi attivi in una pianta ad azione stupefacente possono essere usati come terapia? La risposta è da ricercare nell'organismo, che ha un sistema cannabinoide endogeno, costituito dai recettori Cb1 e Cb2, rilevabili sia nel cervello sia in altri organi. A livello cerebrale sono diffusi nelle aree che regolano memoria e apprendimento, comportamento alimentare, stato psicologico e percezione del dolore. I Cb2 sono inoltre coinvolti nella regolazione della risposta immu-

nitaria e dell'infiammazione. Quando i recettori sono poco attivi per un malfunzionamento, si possono usare proprio i cannabinoidi come "lubrificante" per regolare i segnali nervosi e restaurare un equilibrio.

I prodotti a base di cannabis già disponibili si dividono in base alla varietà di pianta e alla concentrazione di due principi attivi: il tetraidrocannabinolo (Thc) e il cannabidiolo (Cbd). «Il primo è una sostanza psicoattiva, che può diminuire la percezione del dolore, aumentare l'appetito e avere un duplice effetto sugli stati d'ansia», precisa Pistis. «Del cannabidiolo, invece, sappiamo ancora poco. Agisce a livello del sistema nervoso, ma non sappiamo dove si leghi. Alcuni studi ne dimostrano un'azione antagonista nei confronti del Thc. Probabilmente, però, agisce anche su diversi altri recettori cerebrali. Con un effetto leggermente sedativo e ansiolitico». La cannabis produce comunque oltre 100 principi attivi, oltre i due citati. Alcuni sono in fase di sperimentazione clinica per il trattamento di diverse malattie. Tra questi, la cannabidivarina, cannabinoide non psicoattivo simile al Cbd, valutato in uno studio clinico di fase 2 per l'epilessia e il disturbo dello spettro autistico. «Oltre ai cannabinoidi anche i terpeni, le sostanze volatili che conferiscono l'odore ai prodotti a base di cannabis, hanno un interesse terapeutico, così come potrebbero averlo gli stessi polifenoli», aggiunge Fabio Firenzuoli, responsabile del centro di ricerca e innovazione in fitoterapia dell'azienda ospedaliero-universitaria Careggi di Firenze. «Serve però maggiore disponibilità da parte della politica per finanziare la ricerca di base anche in ambito vegetale, per scoprire tutti i principi attivi disponibili e le forme estrattive innovative, nonché il loro potenziale applicativo».

Dal 2006 i medici italiani possono prescrivere preparazioni magistrali realizzate dal farmacista a partire dalle infiorescenze essiccate o macinate della pianta coltivata: da assumere sotto forma di decotto, come olio o per inalazione. A seconda della combinazione dei due principi attivi prescritta dal medico, si possono utilizzare diverse varietà di cannabis. Alcune di importazione, come Bedrocan, Bediol, Bedica, Bedrobinol e Bedrolite. Altre di produzione italiana, come la Fm1 e la Fm2. A questi occorre aggiungere due preparati sintetici a base di Thc: nabilone e dronabinol. Queste preparazioni, però, sono arrivate sul mercato senza una valutazione da parte dall'Agenzia europea (Ema) né di quella italiana del farmaco (Aifa). «Siamo di fronte a un caso limite, perché l'evidenza scientifica è simile a quella attribuibile ad altri principi attivi che non sono però disponibili sul mercato»,

sottolinea Pistis. «Ma la storia e la pressione mediatica, più della forza dei dati, hanno fatto in modo che arrivassero a disposizione dei pazienti».

L'utilizzo - rimborsato in tutte le regioni, tranne in Calabria, Molise e Val d'Aosta - è indicato per diverse condizioni. A riassumerle è Renato Bernardini, ordinario di farmacologia all'Università di Catania e membro del Consiglio superiore di sanità. «Si tratta del dolore cronico e di quello associato a sclerosi multipla e a lesioni del midollo. Di nausea e vomito provocati da chemioterapia, radioterapia e terapie anti-Hiv. Inoltre, le preparazioni magistrali a base di cannabis vengono prescritte per stimolare l'appetito nei pazienti con cachessia, per far fronte alla perdita di peso nei malati oncologici e in chi soffre di anoressia nervosa. E, infine, nei pazienti con un glaucoma resistente ai trattamenti convenzionali e per ridurre i movimenti involontari della sindrome di Tourette». Secondo Firenzuoli, responsabile del centro di riferimento regionale per la fitoterapia, «in questi casi i dati di efficacia sono buoni: con un impatto positivo sui sintomi e sulla qualità della vita». Ma nel capoluogo toscano si guarda anche oltre. A Careggi è imminente un trial di fase 3 per valutare l'efficacia di una preparazione magistrale a base di cannabis sui dolori osteoarticolari delle donne reduci da un tumore al seno e sottoposte a terapia antiormonale con gli inibitori delle aromatasi. E si guarda con interesse al potenziale d'uso dei due principi attivi nel trattamento del dolore pelvico nelle donne affette da endometriosi e vulvodinia.

Due, invece, i farmaci prodotti da multinazionali e autorizzati dall'Agenzia del farmaco: il sativex, prescrivibile a chi soffre di sclerosi multipla per ridurre gli spasmi, e l'epidiolex, disponibile per alcune forme di epilessia resistenti. Entrambi rimborsati. Ma non sono trattamenti da usare in prima battuta. «Si devono adottare - ricordano gli specialisti - solo in seguito al fallimento di altre terapie». Posizione ufficializzata a livello europeo dalla Federazione per il trattamento del dolore (Efic), che riunisce le società scientifiche per le cure palliative, tra cui l'Associazione italiana per lo studio del dolore. «Le cure con farmaci a base di cannabis dovrebbero essere considerate da medici esperti solo come parte di un trattamento multidisciplinare», riporta un position paper sullo *European Journal of Pain*. «E preferibilmente come farmaco aggiuntivo, quando le terapie di prima e seconda linea raccomandate dalle linee guida non hanno fornito efficacia o tollerabilità sufficienti. La quantità e la qualità delle prove sono tali che i farmaci a base di cannabis possono essere presi ragionevolmente in considerazione per il trattamento del dolore neuropatico cronico. Per le altre condizioni di dolore l'impiego dovrebbe essere invece considerato come una sperimentazione cucita sul singolo paziente».

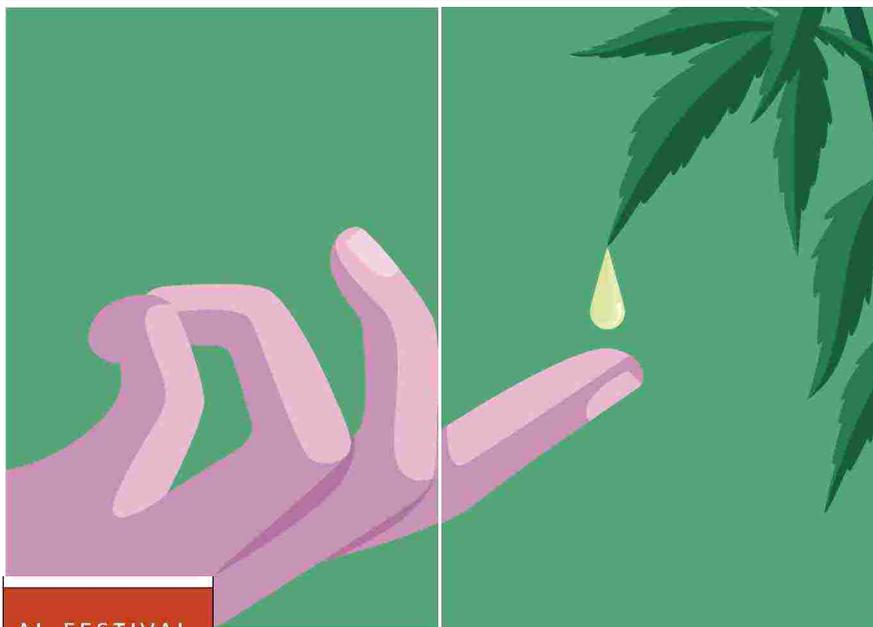
Nel frattempo, però, l'uso sul campo sta consolidando alcune indicazioni. «Il 60% dei pazienti con un dolore cronico che non si attenua con altri farmaci migliora con i derivati della cannabis, con possibile riduzione degli stessi oppiacei», sostiene Firenzuoli. «Sulla base di questi dati e della letteratura potremmo ipotizzare per certi pazienti un uso più precoce senza attendere l'aggravamento della

malattia, al momento non previsto». In diversi casi, dunque, l'esperienza sul campo testimonia l'efficacia delle preparazioni. L'assenza di studi clinici e raccomandazioni delle società scientifiche nazionali e internazionali ne frena però l'utilizzo. Aspetto che, invece, non coinvolge i due farmaci, approdati sul mercato seguendo le fasi della sperimentazione. Da qui la prudenza degli esperti, anche rispetto ad alcune evidenze che ne suggerirebbero l'uso per malattie psichiatriche (schizofrenia) e neurodegenerative (Alzheimer e Parkinson).

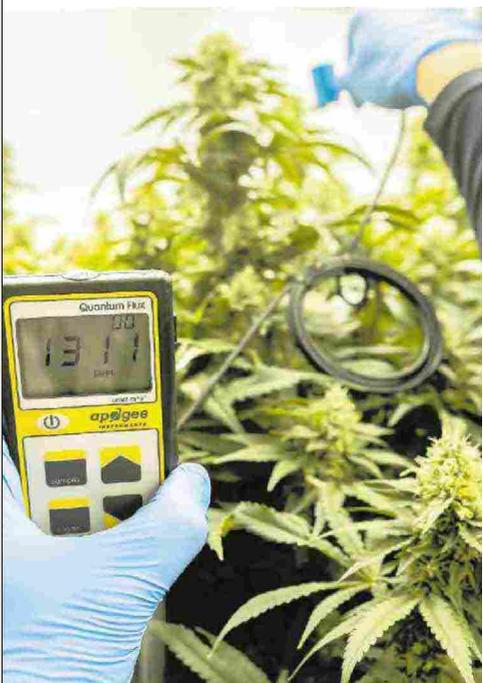
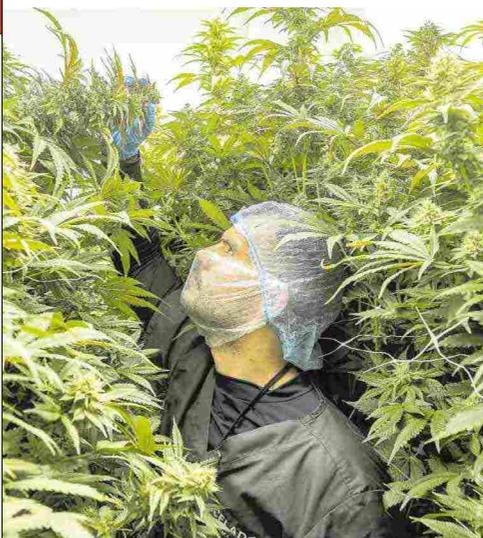
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Servono studi
che stabiliscano
con esattezza
le dosi. E
chiariscano
l'efficacia dei
prodotti**

Solo due i medicinali registrati e a carico del Ssn: uno contro gli spasmi nella sclerosi multipla, l'altro contro alcune forme di epilessia. Ma molti sono quelli utilizzati, anche in Italia, e rimborsati da alcune regioni, per sanare dolore, effetti collaterali della chemio, cachessia, lesioni del midollo, sindrome di Tourette. Così i malati sono discriminati e confusi. Ecco perché. E cosa va fatto.

**AL FESTIVAL**

Di uso terapeutico della cannabis parleremo al Festival di Salute il 20 ottobre, con Gilda D'Incerti, (ceo Pqe Group), Fabio Firenzuoli (direttore del Cerfit, Centro di Ricerca e Innovazione in Fitoterapia e Medicina Integrata), Felice Petraglia (professore di Ginecologia e Ostetricia all'Università di Firenze), Moshe Hod (professore di ostetricia e ginecologia alla facoltà di medicina Sackler, Tel-Aviv University), Elisabella Biavati (paziente e testimonial). Per chi potrà essere a Roma, l'appuntamento è all'Ara Pacis (per gli orari potete consultare il programma sulla sezione Salute del sito internet del vostro quotidiano. Chi non verrà a Roma potrà seguire l'incontro in streaming).

**1 Laboratorio**

Celadon è una delle poche aziende inglesi che coltivano cannabis a uso medicinale, ma a differenza di altre utilizza un laboratorio al chiuso piuttosto che serre. Ciò significa che può produrre da cinque a sei raccolti ogni anno, una resa molto più elevata. Tuttavia, sembra che un laboratorio indoor sia più costoso da gestire

2 Controlli

Un agronomo di Celadon controlla una foglia in una delle stanze dove vengono coltivate le piante. La cannabis coltivata per scopi medicinali è strettamente controllata, procedura che garantisce coerenza e alta qualità tra i lotti in un luogo segreto. L'azienda sta seguendo le orme del pioniere GW Pharmaceuticals

LA PRODUZIONE

Sembra quasi clandestina

Costosa e introvabile. Le preparazioni magistrali necessitano di materia prima che importiamo dall'estero; a singhiozzo. E le farmacie faticano

Troppo cara, talvolta, per chi la compra. Troppo poco conveniente per chi la vende. Sono trascorsi

16 anni dall'introduzione della cannabis a uso medico in Italia. Ma molti pazienti non riescono ad avere quei farmaci che potrebbero alleviare dolore o contrastare i sintomi delle loro malattie. Al netto di evidenze scientifiche da consolidare e di una consapevolezza della classe medica non sempre adeguata, le difficoltà rimandano alla produzione e alla distribuzione delle infiorescenze di *Cannabis sativa*.

Dal 2006 i medici possono prescrivere preparazioni magistrali a base di Thc e Cbd, da allestire in farmacia, utilizzando la sostanza attiva che si ottiene dalle infiorescenze della cannabis. La materia prima è stata esclusivamente di importazione fino al 2016, anno in cui è stato dato il via a una produzione nazionale da parte dell'Istituto farmaceutico militare di Firenze, sotto l'egida dei ministeri della Salute e della Difesa. Oggi la produzione si attesta sui 200 chili annui. Meno di un sesto di quelli che sono stati i consumi di cannabis da parte di pazienti italiani nel 2021: 1.271 chili, pari a 5,5 milioni di dosi da 0,25 grammi. Si capisce quindi la necessità di continuare ad acquistare la sostanza dall'estero: in particolare dall'Olanda. E di pubblicare bandi ad hoc per far fronte alla carenza di farmaci,

grazie ai quali ci si è potuti approvvigionare anche da Canada e Danimarca. Prassi che ha portato a spendere di più e a fisiologiche interruzioni delle forniture, legate ai problemi di produzione degli altri Paesi.

«Il fabbisogno nazionale si attesta sui 1.400 chili all'anno», spiega Renato Bernardini, farmacologo all'Università di Catania e membro del Consiglio superiore di sanità: «La stima viene fatta dal ministero della Salute sulla base delle indicazioni delle singole Regioni, che stimano i consumi monitorando le prescrizioni che i medici sono tenuti a inserire su una piattaforma controllata dall'Istituto superiore di sanità». Ma il sistema non tiene conto del quantitativo di prodotto realmente distribuito. E comunque presenta diversi limiti. Tra questi, il fatto che, in assenza di sanzioni per chi è inadempiente, capita spesso che alcuni medici dimentichino di inserire i dati dei pazienti nel database. Così diventa impossibile stimare il reale fabbisogno.

L'aumento della domanda, però, è una certezza. Ed è quella che ha spinto il governo a costruire nuove serre per incrementare la produzione. Ma anche a coinvolgere le aziende in grado di coltivare cannabis per conto dello Stato. Si tratta di un piccolo passo verso l'autosufficienza.

«Il bando prevede la selezione di aziende private, operanti in accordo a standard internazionali, che conferiranno il raccolto all'istituto farmaceutico militare, responsabile delle analisi finali e della distribuzione, come già avviene per le piante coltivate internamente - dichiara Alessio Torresi, direttore della business unit sulla cannabis medica di PQE

Group, società di servizi e consulenza nel settore delle scienze della vita -. Una volta soddisfatto il fabbisogno terapeutico in Italia, si potrebbe ipotizzare l'esportazione di cannabis medica, considerando la qualità farmaceutica e le competenze del nostro Paese».

Ci sono i limiti produttivi, prima di tutto. Ma a mettere in crisi i pazienti sono anche le difficoltà sul territorio. Quando la ricetta del medico arriva, c'è il problema della reperibilità di queste sostanze nelle farmacie. Su un totale di circa 19 mila, sono meno di 500 le farmacie che si dedicano a queste preparazioni galeniche. Che comunque non sono mai disponibili nel momento in cui un paziente si presenta al bancone, perché possono essere preparati solo una volta ricevuta la ricetta. «Occorrono dai 3 ai 5 giorni lavorativi dalla presa in carico alla consegna», afferma Annuziata Lombardi, farmacista specializzata in galenica tradizionale e clinica, affari regolatori e responsabile del laboratorio galenico della farmacia di famiglia a Nocera Superiore (Salerno). «La preparazione degli estratti, che rappresentano la forma di assunzione più diffusa, è complessa e necessita di laboratori attrezzati e strumentazioni dedicate. Esistono diverse metodiche di preparazione; come membro della Società italiana dei farmacisti preparatori (Sifap) e della Società italiana ricerca cannabis (Sirca) ho collaborato alla scrittura di una metodica condivisa con tutti i farmacisti preparatori e ne ho

definita una più complessa, conducendo studi con il Laboratorio di analisi chimico-tossicologiche del dipartimento di scienze

farmaceutiche dell'Università di Milano con ottimi risultati sulla stabilità e qualità del prodotto

allestito». Restano in ogni caso, per i pazienti, le tante difficoltà di approvvigionamento. F.D.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si coinvolgono
aziende
specializzate
per produrre
la sostanza
per conto
dello Stato**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

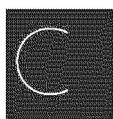
185066

GLOBAL HEALTH

L'Avana promette un vaccino per aiutare il Sud del mondo. E convincere i nemici dell'RNA. Così chiede aiuto all'Italia. I nostri scienziati sono scettici. Ma c'è chi parla di embargo e politica

Cuba accusa: "Così aiutate Big Pharma"

di FRANCESCO RIGATELLI



he fine hanno fatto le scoperte in campo vaccinale di paesi non occidentali come Cina, Russia e Cuba? Se ne è parlato tanto, e poi? Erano meno efficaci dei vaccini a mRNA? O, ancora, non erano producibili in larga scala secondo standard occidentali? E poi: quanto i vaccini alternativi sono aggiornabili alle varianti e subvarianti correnti o quanto invece risultino definitivamente superati?

Tra i motivi poco scientifici per cui questi farmaci sono spesso stati chiamati in causa c'è la politica. Come ha fatto lo scienziato cubano Vicente Várez Bencomo, direttore dell'Istituto Finlay, che è venuto più volte in Italia per cercare aiuto per produrre il vaccino Soberana, lamentando che «l'embargo americano ne rende difficile la fattura e l'esportazione».

Per Sergio Abrignani, professore ordinario di Immunologia all'Università Statale di Milano e direttore dell'Istituto di genetica molecolare Invernizzi, «non bisogna dimenticare che nell'Unione europea i vaccini si introducono quando un'agenzia regolatoria indipendente come l'EMA ne verifica la documentazione e gli stabilimenti. Per quanto riguarda Sputnik, i russi non li hanno mai mostrati. I cubani provino a fare domanda e si vedrà, ma violeremo le nostre leggi sulla sicurezza se non procedessimo in questo modo. I cubani denunciano le lobby internazionali, ma più che altro si tratta delle regole sanitarie che ci siamo dati. Non è che, sicco-

me arrivano i companeros cubani, allora deroghiamo alle norme. Ciò che colpisce è che a criticarci perché non lo facciamo siano poi le persone più sospettose verso i vaccini. Non si fidano dei processi regolatori, mentre danno fiducia a chi dice "da noi funziona" senza dimostrarlo».

Guido Forni, già professore ordinario di Immunologia all'Università di Torino e accademico dei Lincei, analizza così la questione: «I vaccini cinesi si sono dimostrati poco efficaci. Sputnik, invece, è un farmaco intelligente, ma non ha passato le verifiche sulla produzione. Di Soberana ne esistono due versioni: uno più convenzionale, usato massivamente sulla popolazione cubana con risultati poco verificabili, e uno di livello superiore, detto Plus, con due proteine coniugate che induce una buona immunità. Anche in questo caso però il problema resta la produzione, limitata pure dall'embargo».

E su questo particolare si concentra l'appello di Bencomo, che lamenta «le difficoltà nell'approvvigionamento di strumenti e materie prime per realizzare i vaccini». Proprio per queste difficoltà, tuttavia, lo scienziato cubano si dice particolarmente orgoglioso dei risultati raggiunti. Lui, ha studiato ingegneria chimica a Mosca, e «dopo gli anni in Russia - ricorda - ho fatto un dottorato di ricerca in Francia, scoprendo quanto sia più facile lavorare in Europa sia per la disponibilità maggiore di risorse sia per le grandi professionalità presenti nei laboratori. A Cuba, però, in compenso ci sono tanta curiosità e un alto riconoscimento

sociale di chi fa il mio lavoro».

Bencomo non nega che «i vaccini a mRNA sono sicuramente una delle più grandi invenzioni occidentali recenti sia per l'azione contro Covid sia per quello che potranno fare in futuro. Dobbiamo però riconoscere che erano già pronti per Ebola e che la pandemia ha solo velocizzato la loro sperimentazione grazie a regolamenti speciali». Detto ciò, allo scienziato preme di sottolineare che Soberana «dimostra come l'innovazione possa venire anche da altri paesi, e che ci sono tante barriere su cui occorre ragionare, se vogliamo pensare in termini di salute globale. La competizione dovrebbe essere leale».

Per superare questi problemi Bencomo spera di trovare un accordo per la produzione di Soberana in Italia. Viene da chiedersi, però, a chi servirebbe? Si tratterebbe comunque di un farmaco non aggiornato. In un primo momento si era pensato che potesse essere utile per vaccinare chi teme la tecnologia a mRNA, o come booster diverso dalle due dosi ordinarie. Questo era stato, per esempio, il motivo di una sperimentazione torinese: 35 cittadini italiani, nel novembre 2021, avevano partecipato a un test clinico a Cuba per valutare reattogenicità e immunogenicità del farmaco nella versione Plus su convalescenti da Covid-19, in forma lieve o modera-

ta, e su soggetti sani che avevano completato la vaccinazione con Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Johnson & Johnson.

L'ipotesi, insomma, era quella di avere in mano un'opzione ulteriore, come chiarito da Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie infettive all'Università di Torino e primario all'Ospedale Amedeo di Savoia: «In una prospettiva post-emergenziale, il completamento dello sviluppo dei vaccini proteici come il Soberana amplia le possibilità a disposizione delle strategie di controllo a lungo termine del Covid-19, mirate a creare e mantenere uno stabile schermo protettivo nei riguardi delle conseguenze cliniche più gravi dell'infezione. Un elemento di particolare interesse è la strutturazione convenzionale del vaccino, ovvero l'assenza di materiale genetico. Per coloro che sono refrattari all'uso di prodotti con acidi nucleici, lo sviluppo di vaccini come il Soberana può essere più accettabile, e ciò contribuirebbe ad ampliare la percentuale di popolazione protetta dalla vaccinazione. I risultati preliminari

sembrano molto promettenti in termini di produzione anticorpale neutralizzante e ci si augura che le tappe ancora da percorrere possano procedere speditamente».

Nel mentre la cosiddetta area scettica ha avuto da quest'anno la possibilità di Novavax, un altro vaccino proteico americano che ha dimostrato efficacia e sicurezza sia negli adulti sia negli adolescenti. «In Italia ci sono già molti vaccini disponibili - spiega Bencino - e Soberana potrebbe fare la differenza soprattutto nella fascia pediatrica, dai 2 ai 18 anni. Siamo stati i primi al mondo a vaccinare bambini così piccoli. A Cuba ne abbiamo coperti 1,6 milioni, cioè il 96% del totale, a partire da settembre 2021. Così il 15 novembre abbiamo potuto riaprire le scuole mentre circolava ancora la variante Delta e non abbiamo più avuto dovuto chiuderle. Quando a dicembre 2021 è arrivata Omicron, la gran parte dei bambini era protetta, mentre gli adulti non ancora del tutto. Non solo in quel segmento la mortalità è stata pari a zero, ma si è ridotta fortemente la trasmissione del virus con

benefici per tutta la società e questo potrebbe risultare utile anche a un Paese come il vostro».

L'Italia, nella visione cubana, potrebbe essere un ponte per arrivare nel Sud del mondo: «Per gli adulti, al momento lo esportiamo in Iran, Venezuela, Nica-

ragua, Messico e Argentina. La speranza è di produrre in Italia per esportarlo poi in Sudamerica e in Sudafrica. Il progetto è di trovare il giusto standard produttivo entro il 2022. Si tratta di un farmaco classico, basato su una proteina. La protezione che dà è minore dei vaccini a mRNA, ma è comunque efficace. È molto facilmente trasportabile e conservabile. Per produrlo vorremmo collaborare con l'Italia, ma c'è un embargo Usa di mezzo. E così Big Pharma finisce per essere avvantaggiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Il vaccino

Una fiala del vaccino realizzato a Cuba Soberana. Di questo prodotto attualmente esistono due versioni



Da Torino: 35 italiani sono andati sull'isola per partecipare a un trial clinico. Di Perri: "è un'opzione"

LA RIFLESSIONE

Perché non ci fidiamo degli scienziati

di DANIELA MINERVA

Dai No-vax alle terapie miracolose: mai come oggi le credenze hanno la meglio sui fatti. Per capire cosa accade partiamo dal Kentucky



Perché, in una società sempre più dipendente dai risultati della ricerca, la fiducia nei confronti della scienza sembra declinare? Perché negli anni del Covid-19, dopo che diverse aziende hanno dimostrato di saper mettere a punto efficienti vaccini in meno di un anno, il rapporto con la scienza è dominato da uno scetticismo diffuso che spinge troppa gente a non vaccinarsi? Perché questo accade quando, al contrario, dovrebbe essere evidente a chiunque che la ricerca scientifica è stata il motore che ha consentito, negli ultimi cent'anni, di raddoppiare la vita media degli esseri umani, almeno in Occidente? Chi non si è fatto queste domande negli ultimi anni? Guardando alla follia no-vax dei mesi scorsi, assistendo al susseguirsi delle terapie "miracolose" ancorché mai sperimentate, leggendo dei tanti che non credono ai cambiamenti climatici di origine antropica mentre i disastri e le siccità ci colpiscono senza tregua... tanto per citare solo la punta dell'iceberg della sfiducia nella scienza che dilaga nella società più scienziata di sempre. Enrico Pedemonte - già responsabile delle pagine scientifiche e poi corrispondente

dagli Usa de *L'Espresso* - le esplicita, così come abbiamo riportato, nell'incipit di *Paura della scienza. L'era della sfiducia dal creazionismo all'intelligenza artificiale*. E comincia col raccontare come la domanda lo abbia guidato da New York al cuore del Kentucky, al Creation Museum, inaugurato nel 2007 a Petersburg.

Entrando in quel posto surreale dove si racconta la storia della vita sulla terra secondo la Bibbia, Pedemonte si chiede come sia possibile che nel paese più tecnologicamente avanzato del mondo oltre un terzo della popolazione possa credere che uomini e dinosauri abbiano vissuto insieme fino al medioevo, quando i lucertolini giurassici si sono estinti non a causa di un meteorite ma perché c'erano tutti quei San Giorgio a dar loro la caccia (avete presente i draghi dell'iconografia cattolica?). E torna a New York con una mezza risposta in tasca che può servire anche a noi come punto di partenza per trovare le nostre risposte. Gliela fornisce un giovane astrofisico in forze al museo, a cui lui chiede come sia possibile che reperti antichi come le ossa dei dinosauri, che secondo le analisi con i radioisotopi risalgono a decine di milioni di anni fa, possano invece appartenere ad animali morti poche centinaia di anni orsono. «La risposta - racconta Pedemonte - mi lascia a bocca aperta: "molti scienziati pensano che il decadimento radioattivo degli atomi sia costante nel tempo, ma sbagliano: ipotizzando che un tempo fosse milioni di volte più veloce di oggi tutto torna". È l'uovo di Colombo: perché supporre che le leggi della fisica siano costanti

nel tempo se questo contraddice le parole delle Sacre Scritture? Assumendo che in passato i processi di decadimento radioattivo - che gli scienziati usano per datare i reperti archeologici e le rocce - fossero più rapidi di oggi, i tempi storici si accelerano, i milioni di anni diventano centinaia e i dinosauri popolano la Terra ai tempi di Carlo Magno».

Insomma, la credenza ha la meglio sulla realtà se si costruisce una scienza fondata sulla credenza anziché sulla realtà. Pensateci bene: cosa è tutto quell'insensato argomentare sulla dannosità dei vaccini se non una costruzione teorica che parte da una credenza anziché dalla realtà? E perché questo oggi è un esercizio tanto diffuso, e considerato da chi lo pratica tanto astuto?

Il libro di Pedemonte segue passo passo tutto quello che è successo nell'ultimo mezzo secolo per ricostruire come si sia arrivati a questa abiezione epistemologica. E squaderna le bugie degli scienziati guidati dall'interesse o dalla cieca ipertrofia di sé, squaderna i pasticci di Big Pharma, le giravolte degli schieramenti politici, magari in buona fede ma di certo confondenti per l'opinione pubblica. (La scienza è di destra o di sinistra? Domanda cretina ma non incoerente). E quelle dei filosofi. Quanta responsabilità hanno i "postmodernisti" nel caos di oggi? Bruno

Latour (che poi a ben guardare si è di recente pentito di tutto quello scetticismo sparso a piene mani) «pensa che il progresso scientifico - come l'evoluzione biologica - proceda in modo casuale: diverse teorie potrebbero spiegare altrettanto bene gli stessi fenomeni ed essere ugualmente adatte alla sopravvivenza nel mondo competitivo della ricerca. Siamo in pieno postmodernismo e la scienza è terreno di battaglia culturale: è vista come establishment, strumento del potere, cioè della politica, dell'industria, dei militari. I filosofi postmoderni, nel loro fervore relativistico, buttano i ricercatori giù dal piedistallo: la scienza non è più il regno della verità perché la verità non esiste, ognuno ha la sua, il mondo diventa un caleidoscopio di realtà diverse che ciascuno di noi osserva attraverso la propria particolarissima lente. La scienza è solo uno dei tanti modi in cui si può vedere il mondo. Non c'è da stupirsi - e questo sarà ancora più vero nel

mondo dei nuovi media digitali - se ognuno si permette di dichiarare la sua verità», scrive Pedemonte. Che è una persona seria, nasce fisico, finisce giornalista e non si permette di fare il filosofo (di certo per lui nessuno può «dichiarare la sua verità»), quindi non azzoppa Latour come il lettore si sarebbe aspettato e avrebbe tanto desiderato (lascia questo esercizio a ognuno di noi). Ma conclude: «se fosse vero - come sostiene Latour - che la ricerca scientifica, lungi dall'essere oggettiva e al di sopra delle parti, è invece un'impresa sociale portatrice di interessi particolari, allora la sua applicazione nel mondo della realtà dovrebbe essere soggetta al processo democratico. Questo è il terreno - l'incertezza della scienza e i suoi legami con i poteri forti - su cui il postmodernismo fiorisce. Ma incertezza significa disaccordi, opinioni contrapposte, reazioni emozionali, irrazionalità, scontro tra interessi alternativi, divisione del mondo in buoni e cattivi, battaglie spesso venate di ideologie. L'incertezza diventa l'humus su cui il relativismo cresce rigoglioso e diventa cultura collettiva», si

legge nel libro. Mentre l'incertezza è il sale della scienza, la forza di un sapere mai definitivo. E la nostra mente torna ai dibattiti dei mesi scorsi, con giornalisti e politici a guardare beffardi questo e quel virologo perché si permetteva di dire «non lo so» a domande impossibili su Covid. Mentre proprio quel «non lo so» dava conto della sua autorevolezza.

Soluzioni? Pedemonte qualche idea ce l'ha. A partire dalla richiesta agli scienziati di essere trasparenti e meno spocchiosi, ai governanti di non pensare che la ricerca possa essere privatizzata al 100%, all'opinione pubblica di non seguire gli umori e le idee che nascono nella nostra pancia più che nei laboratori.

Stiamo semplificando, e ci dispiace. Ma lo spazio è finito. Restano solo le righe per riportare una citazione di Francis Crick letta in questo libro: «Gli sviluppi della biologia sono destinati a distruggere, in una certa misura, le basi su cui tradizionalmente poggiavano le nostre convinzioni etiche e non è facile vedere cosa mettere al loro posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

8,45%

Over 12

È la percentuale di non vaccinati in Italia di età superiore ai 12 anni

61,5%

I più piccoli

Sono i bambini italiani da 5 a 11 anni che non hanno fatto la prima dose di vaccino

89,7%

Regione virtuosa

È la Puglia la regione che ha fatto più somministrazioni

82,5%

A fondo classifica

La provincia di Bolzano è quella che ha iniettato meno dosi

DA LEGGERE



Paura della scienza. L'era della sfiducia dal creazionismo all'intelligenza artificiale
di Enrico Pedemonte, Treccani, 2022

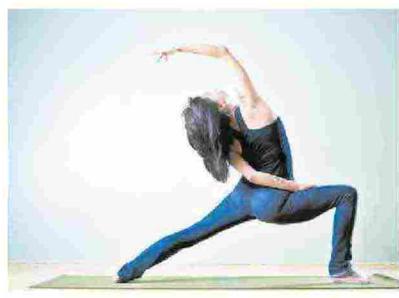
Per i postmoderni la verità non esiste e ognuno può dire la sua. Ma l'incertezza è valore fecondo

1**Bibbia e preistoria**

Il Creation Museum, situato a Petersburg, in Kentucky (Stati Uniti)



YOGA di IRENE SCALISE
**Nella nuova stagione
si cambia asana**



P

assata l'estate, si entra nella stagione più transitoria dell'anno: l'autunno, che ha il compito di traghettarci verso l'inverno. L'autunno con il suo cambio di clima rappresenta il periodo di trasformazione per corpo e psiche. Le posizioni yoga da preferire in autunno rispecchiano esattamente la stagione: radicare il corpo e prepararlo per il rifiorire che verrà. Quali sono? In primo luogo, le posizioni di equilibrio per radicare il corpo e ritrovare la concentrazione persa in estate; posizioni di torsione che offrono una nuova prospettiva aprendoci alle novità e dandoci l'energia per affrontare la paura del cambiamento; infine, quelle di piegamenti all'indietro per attivare i canali di energia legati alle emozioni e lasciar uscire ciò che non serve più, a livello mentale ed emotivo così come fisico. Dopo tanto Zoom la scelta di una scuola (se ancora non se ne ha una) va fatta con cura. Meglio quelle che fanno solo yoga e non palestre generiche con qualche lezione infilata tra aerobica e zumba. È preferibile informarsi sugli insegnanti, magari previo parere di amici o recensioni. Infine, è meglio avere un proprio tappetino per motivi igienici e di praticità.

Settembre apre a un periodo di trasformazione per il corpo e la mente. Tra le posizioni sono da preferire quelle di equilibrio, torsione e di piegamenti all'indietro



© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Cdm
Per i reati
di contrabbando
arriva la confisca
per equivalente



Ambrosi e Iorio
— a pag. 35

Domani con il Sole
I decreti Aiuti bis
e Aiuti ter:
le misure contro
il caro prezzi



— a 1 euro oltre
al prezzo
del quotidiano

innova
Finance

L'APP DI FINANZA AGEVOLATA

SCARICA GRATIS L'APP INNOVA FINANCE

Google Play | App Store

FTSE MIB 20852,67 -0,52% | SPREAD BUND 10Y 246,60 -1,10 | BRENT DTD 92,54 +2,41% | ORO FIXING 1652,15 +1,09% | Indici & Numeri → p. 41-45

Giustizia, in porto le riforme del Pnrr

Consiglio dei ministri

Dopo i pareri delle Camere via libera finale del Cdm ai tre decreti attuativi

Revisione del processo civile e di quello penale, nuovo ufficio del processo

Con il sì definitivo del Cdm sono arrivate in porto le riforme di processo civile, rito penale e ufficio del processo. Per la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, un congedo con la soddisfazione di avere completato gli interventi: «Ora le riforme della giustizia fondamentali per il Pnrr sono state approvate tutte in via definitiva». All'appello manca l'esercizio della delega sull'ordinamento giudiziario su cui il centrodestra prepara correzioni.

— Servizi alle pagine 2 e 3

GLI APPROFONDIMENTI

PROCESSO CIVILE

Prima udienza con temi della lite già definiti

Giovanni Negri — a pag. 2

PROCESSO PENALE

L'indagine del Pm parte con i diritti dell'indagato

Alessandro Galimberti — a p. 3

LA PROSPETTIVA POLITICA

Centrodestra pronto a rivedere l'eredità Cartabia

Barbara Flammeri — a pag. 3

La Bank of England apre lo scudo e acquista bond per 65 miliardi di sterline

Mercati

L'intervento di emergenza da 65 miliardi di sterline della Banca d'Inghilterra ieri ha sostenuto i titoli di Stato evitando il tracollo dei fondi pensione, ma non ha fermato il calo della sterlina. La BoE ha avvertito di un

MENO TASSE PER I CANTANTI



Gli investimenti. I costi sostenuti per la produzione musicale da alcuni artisti, su cui viene calcolato il tax credit (30% di sconto fino a un massimo di 75mila euro)

Il fisco premia i big della musica: detrazioni per 119 album

Francesco Prisco — a pag. 21

Nadef, altri 10 miliardi per le bollette

Conti pubblici

Il minor deficit (5,4%) alza la dote per il primo decreto energia del nuovo governo

Il governo Draghi lascia al prossimo esecutivo una dote di circa 10 miliardi, per un eventuale nuovo decreto contro il caro-energia. Lo spazio di manovra è frutto del deficit 2022 che la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nader) fissa al 5,1%, mezzo punto in meno rispetto al Def, risultato ottenuto grazie alla crescita (3,3%) e all'inflazione che ha spinto le entrate. A politiche invariate, deficit e debito continueranno a scendere anche nel 2023.

Mobili e Trovati — a pag. 4

L'ITALIAN ENERGY SUMMIT DEL SOLE 24 ORE

Caro energia: a ottobre +100% Una famiglia su cinque rischia di non pagare

Più 100% per le bollette della luce. I rincari al centro della prima giornata dell'Italian Energy Summit (Il Sole 24 Ore). Ricerca Assirm e Confindustria Intellect: il 20% delle famiglie rischia di non riuscire a pagare. Condina, Dominelli, Gilberto, Monaci, Serafini — alle pag. 8-9 e 19



Claudio Descalzi
Ceo Eni



Francesco Starace
Ceo Enel



Andrea Ripa di Meana
Amministratore unico Gse



Stefano Venier
Ceo Snam



Stefano Donnarumma
Ceo Terria



Stefano Besseghini
Presidente Arera



MECALUX | SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

02 98836601

mecalux.it

PANORAMA

GUERRA IN UCRAINA

Usa, Polonia e Bulgaria invitano a lasciare la Russia Merkel: «Prendere Putin sul serio»

«Lasciate immediatamente la Russia»: l'appello lanciato in contemporanea dagli Usa, dalla Polonia e dalla Bulgaria ai propri cittadini riflette tutta la drammaticità del momento, con i timori di escalation nucleare nella guerra tra Russia e Ucraina. Intanto l'ex cancelliera tedesca, Angela Merkel, avverte: «Le dichiarazioni di Putin vanno prese sul serio».

— a pagina 10 con un'analisi di Antonella Scott



Ceo. Alberto Dalmasso

PAGAMENTI DIGITALI

Satsipay, round da 320 milioni e la fintech diventa unicorno

Monica D'Ascenzo — a pag. 30

LA SQUADRA DEI MINISTRI

Governo, trattativa serrata Sale la tensione Fdi-Lega

Il tempo è poco e il nervosismo sale. A Montecitorio Giorgia Meloni lavora sui dossier aperti, Nadef su tutti. Tensione con Salvini. Ora la priorità è trovare l'intesa sulla squadra.

— a pagina 11

RESIDENZIALE

Casa, in crescita i prezzi degli immobili di qualità

I prezzi delle case aumentano, nonostante lo scenario geopolitico e i rialzi dei tassi di interesse. Ma, che sia in centro o in periferia, crescono più nelle fasce di qualità.

— a pagina 18

Nova 24

Datacenter
L'economia reale che nasce dal cloud

Antonio Dini — a pag. 26

Centro

Venerdì nelle edicole di Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

FALCHI & COLOMBE

L'ARMONIA TRA DEBITO E MONETA

Donato Masciandaro — a pag. 6

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63795510
mail: servizioclienti@corriere.it



yamamay.com



Italiani di Parigi
Bellucci: «I francesi? più freddini di noi»
di **Stefano Montefiori**
alle pagine 28 e 29



Domani su 7
Belen: così salvi la mia famiglia
di **Teresa Ciabatti**
nel settimanale in edicola



yamamay.com

Il voto, le scelte

PRIMI PASSI E IMPEGNI NECESSARI

di **Luciano Fontana**

Il 25 settembre elettorale ha terremotato la politica italiana. Su questo punto non ci sono dubbi. Il voto ci consegna una visione chiara delle preferenze degli elettori, nessuno la sta contestando. Anche questa è una novità visto che i partiti con le loro analisi hanno sempre cercato di arrampicarsi sui dati per dimostrare che il vincitore non aveva mai veramente vinto e il perdente mai completamente perso. Il centrodestra ha una netta maggioranza in Parlamento. Dentro questa alleanza Giorgia Meloni è la leader indiscussa e la premier designata. Lega e Forza Italia sono stati in buona parte svuotati dall'avanzata tumultuosa di Fratelli d'Italia (basta dare un'occhiata ai risultati delle regioni del Nord), la lunga stagione di Silvio Berlusconi e quella molto più breve di Matteo Salvini vivono un momento di declino. Avranno un ruolo nel futuro governo ma il destino di partner minori dell'alleanza è scritto nell'evidenza inesorabile dei numeri.

La destra italiana, nella sua versione degli anni Duemila, conquistata per la prima volta la guida del Paese e lo fa con un primo ministro donna, anche questa una rottura storica. La campagna elettorale giocata sui temi dell'allarme democratico non ha fatto presa sugli italiani: ha mostrato un sapore amaro, senza alcuna attualità per la maggioranza degli elettori. È una partita chiusa, è stata l'opinione prevalente: è un bene che la chiuda con gesti e comportamenti coerenti anche Giorgia Meloni. I dubbi, i sospetti, i pregiudizi vanno cancellati con i fatti e l'azione di governo.

continua a pagina 34

Incontro tra Meloni e Salvini. La Lega chiede il ministero dell'Interno per il proprio leader ed evoca l'appoggio esterno

Governo, tensioni sul Viminale

La Cassazione corregge l'elenco degli eletti: Bossi torna in Parlamento. Stime riviste: frena la crescita

IL RETROSCENA

Il pasticcio dei conteggi per trenta candidati



di **Alessandra Arachi** e **Cesare Zapperi**
Ballano i seggi. Il pasticcio dei conteggi. a pagina 6

L'INTERVISTA - BONACCINI

«Un cambio profondo Ecco cosa serve al Pd»



di **Maria Teresa Meli**
Stefano Bonaccini: «Pd senza un progetto forte. Ora un cambio profondo». a pagina 13

GIANNELLI



da pagina 2 a pagina 15

RECSSIONE E MERCATI

Quel sentiero così stretto per la Manovra

di **Federico Fubini**

Il «sentiero stretto» è una metafora del centrosinistra, quando Pier Carlo Padoan era ministro dell'Economia e la Banca centrale europea finanziava generosamente i deficit di tutti i Paesi dell'area. Sembrano passate diverse ere geologiche della politica italiana, da allora. Ma guardate meglio.

continua a pagina 9

PARLA SABINO CASSÈSE

«Costituzione, troppi timori (ingiustificati)»

di **Daniele Manca**

Le strutture istituzionali dell'Italia «sono capaci di garantire la libertà e la democrazia» dice Cassese, giudice emerito della Consulta. «Modificare la Costituzione — spiega — non è un attentato, i principi fondamentali sono già immutabili». L'ipotesi presidenzialismo? «Può consolidare i governi».

a pagina 14

Nel Napoletano Era insegnante di sostegno. Interrogato un bidello



Il giallo del prof: ucciso nel cortile della scuola

di **Fulvio Bui**

Il corpo abbandonato nell'aiuola di una scuola media a Melito, in provincia di Napoli e profonde coltellate all'addome. È morto così Marcello Toscano, 64 anni, professore di sostegno. Trovate tracce di sangue in un magazzino. Sotto interrogatorio un bidello. Giallo sul movente.

a pagina 24

Nord Stream «Danni irreparabili» Gasdotto sabotato: scambio di accuse Mosca contro gli Usa

di **Giuseppe Sarcina**

Continuano le perdite di gas nel mar Baltico e per l'Ue i «danni sono irreparabili». Russia e Usa, scambio di accuse.

alle pagine 16 e 17

DATARO.COM

Perché Lula-Bolsonaro è la sfida che riguarda tutti

di **Francesco Battistini** e **Milena Gabanelli**

Preservare il Brasile è «un affare» che riguarda tutti. Il 2 ottobre si vota per il nuovo presidente. La sfida è tra Bolsonaro, il «Trump dei Tropici», che è contro le sanzioni alla Russia, e Lula, con lui la deforestazione dell'Amazzonia si è ridotta dell'80 per cento.

a pagina 20

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

L'impaziente italiano

«**P**er pagare la luce dovrò chiedere un mutuo. Presidente Meloni, basta melina, si dia una mossa!» strillava alla radio un ascoltatore particolarmente elettrico e amante dei giochi di parole. «Concediamole un po' di tempo, l'hanno difesa sui social, «è al governo da appena tre giorni». Veramente al governo non ci è ancora arrivata, ma la sapiente lentezza dei riti istituzionali si scontra con la rapidità isterica della civiltà degli smartphone, che non conosce il significato di vocaboli desueti come «attesa» e «decanazione». Le cronache già segnalano occupazioni di studenti che protestano contro il governo Meloni, mentre un po' ovunque spuntano fieri difensori dell'operato del nuovo corso, che però è ancora e sempre quello vecchio. E quando Calenda profetiz-

za che la sorella d'Italia resisterà solo sei mesi, non si rende conto che, per chi lo ascolta, sei mesi sono un'eternità. In base alla stravolta percezione esistenziale, il governo Meloni è in carica dall'alba di lunedì e dovrebbe entrare in crisi al più tardi stasera verso l'ora di cena, così da tentare un Meloni Bis nel weekend e ritornare al voto entro la settimana prossima per dare tempo al Pd di assumere e licenziare un altro paio di segretari.

Nella realtà, al solito molto più noiosa, il nuovo governo si insedierà tra quasi un mese, quando la Meloni, come il marziano di Elaiano, sarà già venuta a noia. E nel momento in cui Draghi le passerà finalmente la campanella del potere, dall'Italia intera si alzerà un boato: «Ancora lei?».



SEVENTY





la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

Annò 47 - N° 230

Giovedì 29 settembre 2022

Oggi con *Salute*

In Italia € 2,20

TRATTATIVA SULL'ESECUTIVO

Il ricatto di Salvini

Finisce male il primo vertice tra Meloni e il segretario del Carroccio: la Lega pretende il Viminale per il suo leader, "altrimenti sarà appoggio esterno" Il ministero dell'Interno sbaglia nell'attribuzione di alcuni seggi: Bossi eletto. Giornata dell'aborto sicuro, manifestazioni in tutta Italia a difesa della 194

La Nadef: il Pil frena nel 2023 allo 0,6%. Ma Draghi lascia un tesoretto da 20 mld

Il commento

Una lezione inglese per Giorgia

di **Francesco Guerrera**

Non fatevi ingannare dalla stasi post-elettorale, da quel silenzio snervante che sembra dominare i corridoi romani dopo il ribaltone causato dal voto. Chi ha la voglia e il coraggio di guardare oltre il Transatlantico di Montecitorio può già scorgere nubi nerissime sospese sul nuovo governo.

L'analisi

La sobrietà della Costituzione

di **Corrado Augias**

Unedi un editoriale del quotidiano francese *Le Figaro* titolava: gli Italiani alla perenne ricerca di un salvatore. Il giudizio è approssimativo ma ha un fondo di vero se si pensa alle ventate che hanno agitato il Paese da quando, 1994, è venuto giù il sistema di partiti che aveva assicurato mezzo secolo di stabilità.

Il Viminale è il primo ostacolo nel vertice Meloni-Salvini. Il leader leghista pretende il ministero dell'Interno, altrimenti dice che darà soltanto il suo appoggio esterno. Ma Meloni non ha nessuna intenzione di cedere. E viene scartata anche l'ipotesi della presidenza del Senato. Intanto ieri, nella giornata dell'aborto sicuro, in tutta Italia si sono svolte manifestazioni in difesa della legge 194. E sul fronte economico si annuncia una brusca frenata già nel 2023.

Servizi

da pagina 2 a pagina 17

La destra

I finti moderati che si camuffano per prendere voti

Castellani Perelli, Ginori, Oppes Mastrobuoni alle pagine 18 e 19

Se nella nuova Italia a Scurati tocca l'olio di ricino

di **Carlo Bonini**
a pagina 34

L'appello per l'Ambiente



Il Presidente riceve le 223mila firme raccolte da Green & Blue

Mattarella: dirò al governo di difendere il clima

di **Luca Fraioli** a pagina 20

Il Pd al bivio

La resa annunciata di ministri e big nei collegi difficili

di **Stefano Cappellini**



a pagina 10

Sergio Staino: "Rimanga Letta e via gli altri"

di **Concetto Vecchio**
a pagina 11

Le cinque verità contaminate tutte da smentire

di **Stefano Massini**
a pagina 21

La stazione spaziale



AstroSamantha la prima europea al comando

di **Elena Dusi**
a pagina 27

Il caso Nord Stream

Cavo Dragone: navi e robot in difesa dei nostri gasdotti

di **Gianluca Di Feo**

L'onda lunga della bolla di gas dal Baltico si espande nel sette mari, provocando un'allerta globale sulla vulnerabilità delle reti sabbacquee di condotte e cavi da cui dipende la nostra vita. Un allarme che non ha sorpreso l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, capo di Stato maggiore della Difesa.

a pagina 23

Domani in edicola



Pamuk sul Venerdì Il Nobel e il Sultano

SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

MARCO MISSIROLI
AVERE TUTTO

Rischiare ancora, rilanciare per avere tutto.

Einaudi

29

IL PERSONAGGIO

“IO, OSCAR FARINETTI DRAGHIE I SOVRANISTI”

GIUSEPPE BOTTERO



Oscar Farinetti ha un obiettivo. «Vorrei che la prima riga della mia pagina di Wikipedia diventasse questa: Oscar Farinetti, scrittore. Non è ancora successo, ma capiterà». - PAGINA 13

L'INTERVISTA

THURAME LE DESTRE “AIUTANO I RAZZISTI”

FRANCO GIUBILEI



«L'estrema destra al potere legittima la violenza verso le persone non bianche, considerate non veritaliani». Così Lilian Thuram, uno dei migliori difensori che abbia giocato sui campi europei. - PAGINA 23



LA STAMPA



GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 156 ■ N. 268 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1, COMMA 1, DGB-TO ■ www.lastampa.it



VIA LIBERA ALLA NADEF, IL PIL RALLENTA: +0,6% NEL 2023. MIGLIORA IL DEFICIT, 10 MILIARDI IN PIÙ CONTRO IL CARO-ENERGIA

Sussidi e bonus, i tagli di Meloni

Tregua Fdi-Lega. Le richieste di Salvini: vicepremier e Agricoltura. Bongiorno alla Giustizia. Bossi ripescato

FRANCESCO OLIVO

Prove di tregua nel centrodestra reduce dalla vittoria nelle elezioni politiche di domenica. Meloni vede Salvini alla Camera e assicura: «Nessun veto da parte mia né sui nomi né sugli incarichi». Le richieste del leader leghista: vicepremier e Agricoltura. La futura premier prepara i dossier economici: scure sui sussidi e bonus. - PAGINA 2

SERVIZI - PAGINE 2-13



L'ECONOMIA

Schmidt (Ue): l'Italia salvi il reddito di cittadinanza

MARCO BRESOLIN

«Il reddito di cittadinanza non l'ha abolito, né c'è bisogno di grandi cambiamenti. Ma va applicato meglio». Così Nicolas Schmidt, commissario Ue al Lavoro. - PAGINA 9

Cingolani: un tetto al gas e le bollette impazziranno

PAOLO BARONI

Alla vigilia della nuova stragata sulle bollette, che l'Autorità per l'energia comunicherà oggi pomeriggio, Roberto Cingolani torna alla carica sul price cap. - PAGINA 7

IL RETROSCENA

Giorgia avvisa Matteo: per te all'Interno c'è il veto del Quirinale

ILARIO LOMBARDO

Il governo blu-verde-azzurro del futuro non è partito nel migliore dei modi. Non per Matteo Salvini che l'altro ieri ha appreso dalle agenzie dell'incontro tra il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani e Giorgia Meloni, mentre lui era a Milano, a processare i governatori leghisti in Consiglio federale. Un'incomprensione e già tanti, troppi sospetti reciproci non sono la migliore delle premesse per organizzare il primo faccia a faccia tra il leader del Carroccio e la premier in pectore di Fdi. Salvini è irritato dalle ricostruzioni giornalistiche sulla volontà di Meloni di escluderlo dal governo o di marginalizzarlo in un ministero minore. Voci, gli ha spiegato la leader, che sono frutto di arbitrarie interpretazioni dei suoi fedelissimi. Quel che è vero è che dentro Fdi c'è una fronda preoccupata dall'inchiesta di Milano, non ancora conclusa, sugli incontri del 2018 al Metropol di Mosca del consigliere di Salvini, Gianluca Savoini, e dei presunti fondi russi dirottati in Italia. - PAGINA 3



IL RACCONTO

Inseguendo il fascismo la sinistra ha scordato fragili e disuguaglianze

FRANCESCA MANNOCCHI

La politica, come le storie d'amore, è un equilibrio di fuochi e di tempi. Così è pure per il Pd, la metà della coppia che entra in casa e resta sbigottita sulla porta a guardare le stanze vuote, i bagagli portati via, il bigliettino lasciato appeso all'ingresso: scusami, non ti amo più. L'ha lasciato l'elettore prima di andare via. E come in tutte le storie d'amore finite male, il congedo non è mai improvviso. Avviene per sfaldamento. L'elettore che se n'è andato non è stato tradito, o ferito. Se n'è andato consumato dagli sforzi di farsi vedere. Se n'è andato dopo essere stato condannato all'invisibilità da colui che tanto amava, di cui tanto si era fidato. Oggi il Pd è sulla porta a fare l'analisi dei flussi, a chiedersi dove ha sbagliato, a chiedersi di che pasta sia fatto l'elettore fuggito di cui ci si accorge sempre solo in assenza. Un elettore che fino a ieri si è manifestato sotto forma di allucinazione, categoria da appiccicare posticciamente a un presente che sfugge alla comprensione. - PAGINA 11



DONNE IN PIAZZA IN 50 CITTÀ, DA TORINO A CATANIA

“Giù le mani dall'aborto”

FLAVIA AMABILE, SIMONA BUSCAGLIA



E ora diciamo basta ai medici obiettori

ELENA F.

La rete “Non una di meno” è scesa in piazza in tutta Italia per un aborto libero, sicuro e gratuito. Il diritto all'aborto non è in pericolo solo all'estero, ma anche qui in Italia. - PAGINA 5

CECILIA FABIANO / L'ESPRESSO

LA GUERRA IN UCRAINA

Stati Uniti e Polonia ai connazionali “Lasciate la Russia”

GIUSEPPE AGLIASTRO FRANCESCO SEMPRINI



Usa, Polonia, Bulgaria e Romania invitano i connazionali a “lasciare la Russia”. - PAGINE 16-17

L'ANALISI

GLI USA, BRUXELLES E IL NOSTRO RUOLO

STEFANO STEFANINI

Giorgia Meloni si è indiscutibilmente guadagnata la fiducia degli italiani. Dovrà guadagnarsi quella del resto del mondo, specie del mondo cui l'Italia appartiene: Occidente e Europa. Non per geografia, ma per identità, corda chiave della sua campagna elettorale. - PAGINA 29

IL CASO

Dall'Iran al Qatar le nazionali in nero difendono i diritti

MANCINI E STABILE



Italiani ai Mondiali in Qatar con la maglia nera in segno di protesta per i diritti negati. - PAGINE 18-19

BUONGIORNO

Gira una voce, a me molto inattesa e ancor più gradita, secondo cui Giorgia Meloni starebbe riflettendo sull'opportunità di concedere all'opposizione la presidenza della Camera. Ha ragione il mio amico Elio Vito: non è il capo del governo, tantomeno se in pectore, a disporre di decisioni che spettano al Parlamento, e la separazione dei poteri è materia da assorbire in terza media. Ma, Elio sarà indulgente, per una volta farei finta di nulla. Sarei entusiasta di un gesto così sgrammaticato e così necessario. I meno giovani ricorderanno la consuetudine della Prima Repubblica: dal 1976, per affrontare l'emergenza del terrorismo e dare sostanza istituzionale al compromesso storico - ma la cosa andò avanti anche dopo - la presidenza della Camera fu affidata al Pci. Prima Pietro Ingrao, poi Nilde Iotti, quindi Gio-

gio Napolitano. Ma arrivò la Seconda Repubblica e Silvio Berlusconi esordì cancellando il gentlemen agreement, tenne per sé il Senato e affidò la Camera alla Lega. La sinistra ormai pidissima gridò al colpo di Stato, ma la volta successiva, soltanto due anni dopo, fece né più né meno. Avevamo avviato il bipolarismo all'italiana per cui a destra, per la sinistra, sono i soliti fascisti e a sinistra, per la destra, sono i soliti comunisti. Più, di volta in volta, gli uni e gli altri mafiosi e corrotti e assassini, e cioè gli uni non hanno mai riconosciuto la legittimità degli altri. Dopo un trentennio di guerra civile da baby gang, e in un momento particolarmente difficile, un gesto che restituirebbe un'alta dignità di interlocutore all'avversario sarebbe tardivo, ma non abbastanza per impedirci un inchino.

Un inchino

MATTIA FELTRI

185066



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 231 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

LA FUTURA MANOVRA

Le prime mosse: stop caro bollette e giù le tasse

Intanto il Fmi bacchetta Londra: imposte più alte per chi è ricco

Gian Maria De Francesco e Rodolfo Parietti

Nella Nadev varata ieri da Draghi spunta un «tesoretto» da 10 miliardi nel 2022, utile per approvare altri sostegni. Il deficit/Pil 2023 rivisto al ribasso lascia un po' di spazio ma serviranno idee chiare su reddito grillino e pensioni. Fmi a gamba tesa contro la manovra della britannica Truss.

con Boezi e Manti alle pagine 2-3

INCOGNITE (E PAURE) DELLA LUNA DI MIELE

di Augusto Minzolini

La prudenza è consigliata quando la situazione è estremamente complicata e preoccupante. Un atteggiamento a cui sembra ispirarsi Giorgia Meloni in queste prime battute nel ruolo di premier in pectore. Del resto i dati economici sono quelli che sono: la nota di aggiornamento al Def probabilmente prevederà un aumento del Pil dello 0,6% per il prossimo anno, ma i margini in cui si muoverà il prossimo governo restano comunque stretti. Quello che preoccupa, però, è soprattutto il presente: poche risorse da una parte, ma nel contempo interventi indispensabili dall'altra. Sul gas si rincorrono notizie cattive e meno cattive ma le bollette per ora sono dei salassi che potrebbero mettere in ginocchio qualsiasi impresa. Ieri uno chef famoso come Vissani addirittura si interrogava se non fosse arrivato il momento di vendere il ristorante: «Sono passato da 3500 euro di bollette a 100mila». Figurarsi come possono sentirsi in un momento del genere le famiglie. Inoltre l'Agenzia delle Entrate ha pronte 13 milioni di cartelle esattoriali. Ci aggiungi l'inflazione, l'aumento di tutti i beni a cominciare da quelli alimentari e comprendi che il quadro è grave per non dire tragico. Immagina lo stato d'animo di un padre o di una madre che dopo aver fatto la spesa e aver scoperto che pure il pane e il latte sono aumentati, lo stesso giorno si ritrovano nella cassetta postale una bolletta triplicata, per non dire di più, e una cartella esattoriale. In questa situazione in quale Santo possono sperare, se non nel governo che sta per insediarsi?

Ecco, la luna di miele con il Paese che contraddistingue i primi cento giorni di ogni esecutivo, per il prossimo si presenta piena di incognite anche se rispetto all'esecutivo «tecnico» ha dalla sua il particolare non certo trascurabile di essere un governo eletto, scelto dal popolo. Una grande legittimazione che, però, aumenta anche le attese. E gli elettori, dopo la prudenza saggia di questi giorni, vorranno delle risposte. Prima arriveranno e più durerà la sintonia con l'opinione pubblica. In questi frangenti, si sa, come per il precedente governo, il tempo non è una variabile indipendente perché la situazione potrebbe avvitarsi. Una condizione delicata specie per i partiti che hanno un'anima populista e sono particolarmente sensibili alle reazioni dell'opinione pubblica.

Ecco perché bisogna far presto. Dare segnali inequivocabili che qualcosa stia cambiando. Utilizzando qualche risorsa da rintracciare tra le pieghe del bilancio, magari nel miglior rapporto tra deficit-Pil rispetto alle previsioni che potrebbe mettere a disposizione 10 miliardi. Da usare subito: tre provvedimenti mirati nel primo cdm per dare una risposta alle tante paure che logorano la fiducia e ai problemi dell'oggi come bollette, cartelle esattoriali, carovita. E già stato fatto in passato in tempi normali, nelle emergenze non è solo un atteggiamento opportuno, ma obbligato.

PASTICCIO SUGLI ELETTI Disastro Lamorgese: sbaglia pure i conti

Incredibili errori nell'attribuzione dei seggi, il ministro nella bufera. Bossi ce la fa, il Viminale ne esce a pezzi

Pier Francesco Borgia

DAI RAVE AGLI SBARCHI FINO ALLE URNE

Flop finale di un tecnico che non ha più scuse

di Gabriele Barberis a pagina 7

L'ultimo regalo del ministro Lamorgese prima di lasciare il Viminale al suo successore: pasticcio nella distribuzione dei seggi plurinominali. Il «ripescato» celebre è Umberto Bossi. Ecco chi entra e chi esce.

a pagina 7

INCONTRO FRA I LEADER. TAJANI «VEDE» GLI ESTERI

Ecco le richieste di Salvini a Meloni

Il leghista vorrebbe la vicepremier ship. Tensioni pure sulle Camere

Adalberto Signore

La versione ad uso e consumo dei media è che «non si è parlato di nomi, incarichi, deleghe né ministeri». Uno dei pochi punti su cui Giorgia Meloni e Matteo Salvini - almeno pubblicamente - concordano. I leader di Fratelli d'Italia e Lega si sono incontrati ieri a Montecitorio per la prima volta dopo il voto. Sul tavolo anche il dossier energia.

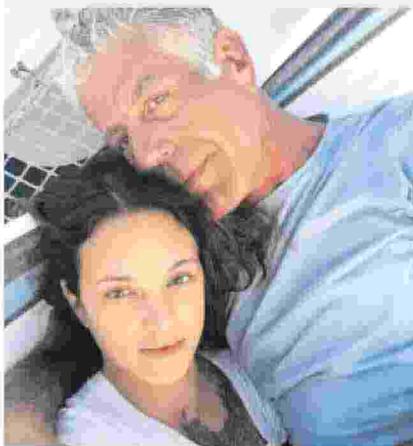
con de Feo alle pagine 4-5

POCO PRIMA DEL SUICIDIO DELLO CHEF

L'ultimo sms di Asia a Bourdain: «Adesso smettila di rompere»

Valeria Robecco

a pagina 14



INSIEME Asia Argento con Anthony Bourdain, suicida nel 2018

LO SCOPPIO DI NORD STREAM

«È irrecuperabile» Accuse e sospetti sul gasdotto

di Fausto Bilosiavo

Sabotaggio, escalation e duro colpo alla sicurezza delle strategiche infrastrutture energetiche sono le uniche certezze delle esplosioni sottomarine nel Mar Baltico, che hanno fatto saltare i gasdotti Nord Stream. Alcuni indizi sono significativi: nelle settimane precedenti era stato lanciato l'allarme su sorvoli di droni non identificati nell'area.

con Cesare a pagina 12

INTERVISTA A BASSETTI

«Basta mascherine Ma sarà ancora caos Ministro? Vedremo»

Enza Cusmai

a pagina 16



AVEVA 65 ANNI
Morto Arena il «fico» sul palco e nella vita

Braghieri e Rio

a pagina 17

all'interno

DISFATTA DIGITALE

Gli influencer sono rimasti senza influenza

di Francesco M. Del Vigo

Non c'è solo il centrosinistra tra i grandi sconfitti della tornata elettorale. Ci sono anche tutti quelli che hanno cercato di influenzare l'opinione pubblica.

a pagina 10

DA DI MAIO A PARAGONE

Aule, tv e lauree: le nuove vite degli esclusi vip

di Stefano Zurlo

C'è chi l'aveva messo in conto e chi è stato preso alla sprovvista. E così gli esclusi eccellenti delle Politiche di domenica devono reinventare le loro vite.

a pagina 10

FDI AL 38% A CAPALBIO

L'ultima spiaggia dei radical chic diventa di destra

di Massimiliano Parente

Se c'era un luogo simbolo della sinistra al caviale e del perbenismo mascherato da impegno sociale, quello era Capalbio. Dove Fdi ha preso il 38% archiviando l'era radical chic.

a pagina 8

«DURERANNO POCO»

La profezia di Calenda «Calindri»

di Tony Damascelli

a pagina 4

IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERELENZA) SINDACATI E PARTI POLITICHE E ALTERNATIVE DI TENDENZA, SE ARTI, LETTERE, MUSICA...